



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale ordinaria

Primo censimento nazionale degli strumenti
a scala locale





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale ordinaria

Primo censimento nazionale degli strumenti a scala locale

Informazioni legali

L'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto.

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.it

ISPRA, Rapporti 116/2010

ISBN 978-88-448-0450-3

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

ISPRA

Grafica e disegni di copertina: Franco Iozzoli
Foto di copertina: Paolo Orlandi

Coordinamento tipografico:

Daria Mazzella
ISPRA - Settore Editoria

Amministrazione:

Olimpia Girolamo
ISPRA - Settore Editoria

Distribuzione:

Michelina Porcarelli
ISPRA - Settore Editoria

Impaginazione e Stampa

Tipolitografia CSR - Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma
Tel. 064182113 (r.a.) - Fax 064506671

Finito di stampare novembre 2010

AUTORI

Filippo Schilleci¹
Vincenzo Todaro¹
Dario Gueci¹
Francesca Lotta¹
Matteo Guccione²
Michela Gori²
Luisa Nazzini²
Serena D'Ambrogio²

Il presente documento è il risultato della Convenzione ISPRA – Università degli Studi di Palermo firmata dalle parti il 20 gennaio 2009.

Filippo Schilleci ha coordinato il gruppo di lavoro del Dipartimento Città e Territorio dell'Università degli Studi di Palermo per la raccolta e sistematizzazione dei dati e per una prima stesura del testo.

Matteo Guccione ha coordinato il gruppo di lavoro ISPRA per l'integrazione e la revisione del documento.

Direttore del Dipartimento Difesa della Natura:

Dott.ssa Emi Morroni

Dirigente del Servizio Aree Protette e Pianificazione Territoriale:

Ing. Luciano Bonci

Si raccomanda la seguente citazione per il volume:

Guccione M. e Schilleci F. (a cura di), 2010. Le reti ecologiche nella pianificazione territoriale ordinaria. Primo censimento nazionale degli strumenti a scala locale. Rapporti 116/2010, ISPRA, Roma.

1. Dipartimento Città e Territorio - Università degli Studi di Palermo
2. Dipartimento Difesa della Natura - Servizio Aree protette e Pianificazione Territoriale - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

INDICE

PREMESSA	1
1. INTRODUZIONE	3
2. METODOLOGIA DEL LAVORO	7
2.1 La raccolta dei dati	8
2.2 Elaborazione preliminare del dato	10
2.3 Progettazione del database	10
3. LE RETI ECOLOGICHE NELLE LEGGI REGIONALI	13
3.1. Leggi regionali sul governo del territorio e reti ecologiche	13
3.2. Leggi regionali sulle aree naturali protette e reti ecologiche	17
3.3. Leggi regionali in materia di ambiente e reti ecologiche	19
4. I RISULTATI DELL'INDAGINE	21
4.1. La risposta delle amministrazioni provinciali	21
4.2. Lo stato della pianificazione provinciale in Italia	22
4.3. Il processo di recepimento delle reti ecologiche nei Piani Territoriali Provinciali.....	25
4.3.1. PTP approvati	25
4.3.2. PTP adottati	26
4.3.3. PTP in redazione	26
4.3.4. Prospettive a medio termine	26
5. I CASI DI STUDIO	33
5.1. Provincia di Modena.....	34
5.2. Provincia di Ancona	39
5.3. Provincia di Salerno	43
6. CONCLUSIONI	47
7. BIBLIOGRAFIA	51
ALLEGATI	61
Allegato 1: Questionario per interviste	62
Allegato 2: Tabella riepilogativa sul censimento delle reti ecologiche nei piani territoriali provinciali.....	64

1. PREMESSA

Il presente lavoro s'inquadra nell'ambito di una delle attività caratterizzanti il mandato istituzionale dell'ISPRA, ovvero quella di promuovere e svolgere studi a supporto della gestione ambientale attraverso lo sviluppo di metodologie e strumenti di pianificazione e progettazione coerenti con obiettivi di ecocompatibilità e rispetto dei valori ambientali e paesaggistici del nostro territorio.

La pianificazione è un argomento vasto e complesso, che rappresenta per le politiche ambientali uno degli strumenti più importanti per l'individuazione di soluzioni idonee al miglioramento del rapporto uomo-territorio-risorse ambientali. La pianificazione territoriale come qui s'intende è, ovviamente, quella attenta e sensibile ai bisogni non solo dell'uomo ma anche di tutte le altre componenti e matrici ambientali, che è la premessa indispensabile per scenari futuri di riequilibrio tra presenza antropica e conservazione delle risorse naturali.

Il tema generale dell'indagine riportato in questa pubblicazione è quello dell'inserimento di una pratica virtuosa in termini ambientali, le reti ecologiche, negli strumenti di pianificazione territoriale ordinari. Un metodo questo, fondamentale per trasferire gli intenti delle politiche ambientali nella realtà territoriale, preso atto che la pianificazione è il primo momento decisionale.

Il tema delle reti ecologiche, che impegna il Dipartimento Difesa della Natura da diversi anni e che all'inizio della sua proposta, come tutte le novità, ha incontrato un clima di comprensibile perplessità, si è poi guadagnato rapidamente un crescente credito tra gli strumenti reputati più promettenti per contrastare il depauperamento della biodiversità e, in un tempo relativamente breve, ha conquistato l'attenzione generale del Paese.

Nell'approccio proposto dalla rete ecologica, infatti, è chiaramente percepibile sia la rispondenza agli obiettivi normativi di livello europeo (es. recepimento della Direttiva Habitat 92/43/CEE) sia una strategia di tutela della diversità biologica, rappresentando lo strumento universalmente riconosciuto più idoneo a contrastare il fenomeno, estremamente negativo per l'ecosistema, della frammentazione degli habitat.

Certamente si tratta di una politica di conservazione della natura di lungo periodo ma, proprio perché esplicitamente connessa all'attività di pianificazione territoriale, è un investimento possibile e ben agganciato ad una modalità decisionale consolidata.

Il programma pluriennale ISPRA sulle reti ecologiche, al pari di altri temi di lavoro, ritenuti dall'Ente strategici da un punto di vista istituzionale, va perciò letto come percorso emblematico e lungimirante di ciò che dovrebbe essere almeno una parte dello sforzo di tutti gli organismi dello Stato impegnati a tracciare vie nuove e pragmatiche verso modalità innovative e sostenibili dello sviluppo.

Luciano Bonci

Dirigente del Servizio Aree Protette e Pianificazione Territoriale
Dipartimento Difesa della Natura ISPRA

1. INTRODUZIONE

Esattamente 13 anni fa (1997), contemporaneamente al recepimento in Italia della Direttiva 92/43/CEE Habitat e ispirata proprio dalle parti più innovative di questa, veniva promossa dall'allora ANPA (poi APAT, oggi ISPRA) un'iniziativa a dimensione nazionale per lo studio e la ricerca sul tema delle relazioni ecosistemiche del territorio, denominato "Reti ecologiche, piano di attività per la definizione di strumenti in favore della continuità ecologica del territorio". Un'iniziativa "contenitore", portata avanti con l'esplicita intenzione di un'azione corale, dove hanno trovato posto, nei vari anni del suo svolgimento, momenti di divulgazione, progetti di ricerca, messa a punto di supporti informativi e formativi, confronto con strumenti di valutazione e pianificazione. L'intento generale era e resta quello di realizzare un momento di raccordo a livello nazionale e di sollecitare un'attenzione omogenea verso questo tipo di valore ambientale, a favore di tutti i territori italiani e nei confronti di tutti gli attori che, ai vari livelli, si occupano o hanno competenza in materia di pianificazione territoriale con obiettivi di ecocompatibilità. Tra i primi principali traguardi conseguiti è da ricordare il frutto di un ampio lavoro di collaborazione tra tutti i protagonisti più coinvolti nell'argomento che ha portato a definire delle Linee Guida a tutt'oggi reputate valide, contenenti indicazioni pratiche capaci di strutturare una base di conoscenza tale da supportare le specifiche politiche territoriali appositamente sensibilizzate verso i temi della conservazione e della naturalità diffusa, migliorandone altresì l'efficienza in chiave ecologico-paesaggistica. La pubblicazione delle Linee Guida (avvenuta nel 2003), lungi dall'essere interpretata come un punto d'arrivo, è stata invece l'opportunità per produrre successive linee di azione declinate in ambiti specifici, sempre rivolte a tematiche relative alle reti ecologiche (habitat marino costieri, aree rurali, mitigazione degli impatti da infrastrutture lineari sulla connettività ecologica, etc). Denominatore comune di queste attività è il mai abbandonato impegno di ISPRA di giungere a risultati derivanti da lavori condivisi dalle principali categorie di portatori di interesse (stakeholders) di volta in volta riferiti a ciascun argomento e, soprattutto, di tradurre in indicazioni e dettami pratici e concreti quello che, forse troppo spesso, tende a rimanere un concetto accademico, di cui si percepisce chiaramente la validità ma che poi nei fatti, rimane disatteso nella sua applicazione reale.

In tutto questo tempo si può affermare che, anche grazie a quella iniziativa avviata nel 1997, rispetto al resto dell'Europa e degli altri Paesi dell'Occidente, l'Italia non è rimasta troppo indietro sul tema dell'innovazione specifica dell'approccio alla pianificazione e nello sviluppo di modelli gestionali attenti al peculiare valore della connettività ecologica territoriale, anche se ancora prevale la dimensione teorica rispetto a quella applicativa.

Dopo oltre un decennio, è sembrato quindi indispensabile affrontare un momento di bilancio e intraprendere una ricognizione sugli effetti della diffusione di una nuova sensibilità culturale e scientifica nei confronti dell'argomento connettività ecologica e del livello di moltiplicazione di iniziative di diversa natura che nei differenti ambiti operativi e geografici, possono registrarsi. Il campo d'indagine avrebbe potuto considerare uno spettro di azione amplissimo con il quasi certo rischio però di non arrivare, in tempi accettabili, a conseguire dei risultati di osservazione utili. Così si è pensato di iniziare da un livello da sempre immaginato come ottimale per interpretare correttamente un percorso pragmatico di rete ecologica: quello dell'area vasta, coincidente con il livello provinciale. Infatti, come evidenziato dal Rapporto Censis 2007, le Province si configurano sempre più spesso come "centri di condensazione delle istanze territoriali", as-

solvendo ad un ruolo di snodo tra la pianificazione regionale e quella comunale, e tra la pianificazione territoriale e quella di settore. Tale ruolo assume certamente un'importanza strategica nell'attuazione del disegno di governo del territorio introdotto dalla riforma della Parte II - Titolo V della Costituzione Italiana. Con l'attribuzione alle Province del ruolo di unico "ente intermedio" (art. 2, L. 142/90) e del corrispondente ruolo pianificatorio si dà, quindi, risposta alla necessità di individuazione di un "soggetto" e di un "livello di pianificazione" intermedio tra Comune e Regione che svolga le funzioni di gestione del territorio nell'area vasta. La pianificazione provinciale è entrata, però, a pieno regime solamente in tempi relativamente recenti ovvero a seguito dell'adeguamento normativo delle Regioni agli indirizzi stabiliti dalla legge 142/90.

Nel presente lavoro non è stato approfondito il livello comunale perché al momento troppo oneroso e dispersivo ancorché poco significativo per registrare l'incisività delle azioni nei confronti di un valore ambientale, quello della connettività appunto, che deve confrontarsi con esigenze ecologiche vere, spesso inconciliabili con una dimensione amministrativa troppo limitata; e nemmeno il livello regionale (seppure, entro certi limiti, comunque considerato), importantissimo dal punto di vista generale della governance e degli indirizzi di trasformazione a largo raggio, ma troppo distante dalla possibilità di percepire in modo adeguato la compenetrazione tra aspetto ecologico e dimensione fisica della pianificazione.

La scelta di lavorare a livello di strumento pianificatorio provinciale, ha consentito abbastanza agevolmente di allestire un primo quadro di monitoraggio e reporting sullo stato di avanzamento del recepimento del concetto di rete ecologica negli strumenti di pianificazione ordinaria (preordinato come permanente) e capace di restituire, con adeguata periodicità, un'immagine appropriata circa l'evoluzione dello specifico fenomeno tecnico-culturale nei diversi contesti del nostro Paese.

Si tratta quindi del primo tentativo di un censimento a scala nazionale sul grado di traduzione del concetto di rete ecologica nei vari livelli di pianificazione territoriale, con particolare attenzione ai Piani Territoriali Provinciali o equivalenti (PTP), che vuole essere implicitamente anche uno sprone a rendere tali strumenti di pianificazione, sempre più pragmatici, convergenti ed efficaci.

Con l'obiettivo, dunque, di realizzare un primo bilancio della situazione italiana, l'attività della presente ricerca si è sviluppata attraverso la verifica del livello e delle forme di declinazione concettuale e normativa delle reti ecologiche; l'analisi del livello di strutturazione di tale tematica all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e l'approfondimento delle modalità con cui tale processo di strutturazione avviene. I risultati di questa fase di studio sono stati organizzati in un database progettato per poter rendere le informazioni facilmente fruibili e gestibili; il database è un prodotto aperto e aggiornabile e costituisce uno strumento utile per il monitoraggio a scala nazionale dello stato della pianificazione in riferimento alle reti ecologiche nei diversi livelli amministrativi. Il lavoro è corredato inoltre da una adeguata bibliografia di base indicizzata che, oltre ad essere un utile riferimento per eventuali approfondimenti sull'argomento, rappresenta uno strumento per possibili evoluzioni del presente studio.

L'esperienza maturata durante lo svolgimento del lavoro, acquisita mediante lo studio approfondito delle leggi regionali, provinciali, di settore nonché dei PTP e attraverso il contatto diretto e indiretto con gli Uffici preposti alla pianificazione e l'approfondimento di alcuni casi studio hanno permesso di focalizzare l'attenzione su diversi aspetti di non immediata lettura con l'obiettivo di realizzare schede di raccolta dati utili per sviluppi futuri dell'indagine.

Grazie inoltre alla possibilità di una condizione di confronto e ad uno scambio informativo, l'in-

dagine punta ad essere prodromo di una maggiore consapevolezza circa le reali problematiche esistenti in materia di reti ecologiche, prima fra tutte, le differenti modalità, non sempre corrette, con cui tale concetto viene tradotto nei vari strumenti pianificatori. Una situazione che evidenzia l'esigenza di uno sforzo verso una standardizzazione del recepimento di tali concetti in chiave omogenea. Questa sembra ora la principale sfida da affrontare per rendere congruo quel percorso collettivo avviato nel 1997 e dare senso al lavoro di tutti coloro che si sono impegnati e continuano ad impegnarsi per questo innovativo aspetto della pianificazione territoriale; un modo di intendere il servizio di supporto alla trasformazione dell'uso del suolo, sensibile ai bisogni della Natura. Senza un impegno in questo senso, difficilmente la rete ecologica riuscirà a tradursi in quella formula tanto declamata e auspicata per il miglioramento della prassi pianificatoria e funzionale ad un tangibile ruolo di contrasto del degrado ambientale e di salvaguardia degli attuali livelli di diversità biologica.

2. METODOLOGIA DEL LAVORO

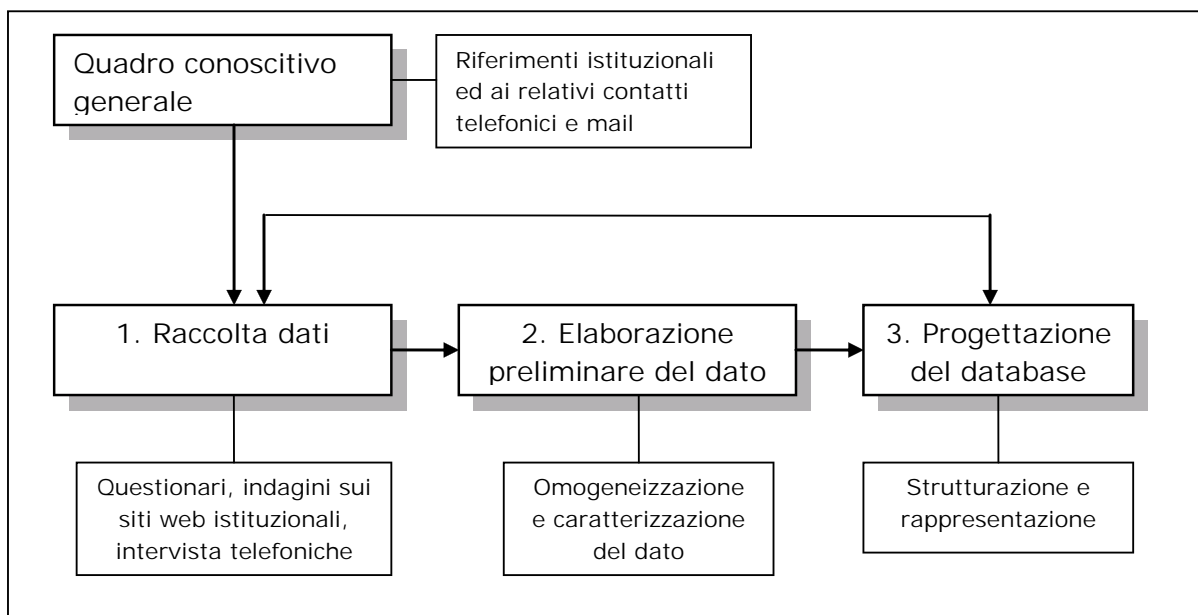
Il lavoro si è articolato in un'attività propedeutica e in tre fasi principali (vedi Fig. 1). L'attività propedeutica ha permesso di definire il Quadro conoscitivo generale attraverso la raccolta dei riferimenti amministrativo-istituzionali. Lo studio è stato condotto attraverso consultazioni, dirette ed indirette, con i diversi enti preposti alla pianificazione, nonché con gli enti che, a vario titolo, in Italia si occupano di monitoraggio dei livelli di pianificazione. Scopo primario è stato quello di individuare i responsabili degli uffici preposti alla pianificazione territoriale di livello provinciale, ai quali richiedere i dati necessari al censimento delle diverse realtà pianificatorie, e registrarne i relativi contatti.

L'attività di ricognizione si è sviluppata secondo le seguenti fasi:

1. raccolta dei dati attraverso consultazioni dirette e indirette;
2. elaborazione preliminare attraverso l'omogeneizzazione e la caratterizzazione dei dati;
3. progettazione del database per la gestione e l'analisi dei dati e la successiva rappresentazione dei risultati ottenuti.

Lo schema di raccolta e trattamento dati è stato strutturato secondo un modello organizzativo di tipo aperto che permette, parallelamente, la revisione periodica dei dati e la progettazione del database. Quest'ultimo è stato costantemente verificato e tarato in relazione alla completezza delle informazioni contenute all'interno dei questionari compilati e restituiti al gruppo di lavoro.

Fig. 1. Le fasi della ricerca



2.1. La raccolta dei dati

L'attività di indagine ha contemplato due ambiti distinti ma complementari:

- l'analisi delle leggi regionali in materia di governo del territorio e di aree protette;
- l'analisi dei piani urbanistico-territoriali di livello provinciale.

La ricognizione a livello regionale ha riguardato la legislazione in materia di governo del territorio e di tutela delle aree naturali protette che presentasse riferimenti alle reti ecologiche nelle loro varie declinazioni.

Le ragioni della scelta del livello regionale sono legate in primo luogo alla rilevanza del ruolo della Regione quale unità territoriale minima in grado di legiferare sia nel settore urbanistico che in quello ambientale. In secondo luogo per il ruolo affidato alle Regioni dalle norme di recepimento nazionale della Direttiva Habitat in materia di perimetrazione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oltre alla predisposizione di appropriate misure di conservazione attraverso specifici piani di gestione per quel che riguarda la Rete Natura 2000. Il sistema di contatto prevalentemente utilizzato è stato quello dell'intervista telefonica. Le informazioni così ottenute sono state verificate ed integrate tramite una consultazione dei siti web istituzionali delle Regioni, e incrociati con database legislativi.

La raccolta dei dati riferiti alla pianificazione provinciale è avvenuta con analisi comparate dirette ed indirette. L'ambito d'indagine ha avuto come riferimento principale le 107 province italiane³ (Fig. 2) alle quali è stato sottoposto un questionario appositamente predisposto (Allegato 1).

Regione	Numero Province	Numero Comuni
Abruzzo	4	305
Basilicata	2	131
Calabria	5	409
Campania	5	551
Emilia-Romagna	9	341
Friuli-Venezia Giulia	4	219
Lazio	5	378
Liguria	4	235
Lombardia	11	1546
Marche	4	246
Molise	2	136
Piemonte	8	1206
Puglia	5	258
Sardegna	8	377
Sicilia	9	390
Toscana	10	287
Trentino-Alto Adige	2	339
Umbria	2	92
Valle d'Aosta	1	74
Veneto	7	581
20	107	8101




Fig.2. Quadro generale Regioni-Province-Comuni d'Italia

3. Il numero complessivo delle Province italiane ad oggi in realtà è di 110. Con le leggi nn. 146, 147 e 148 dell'11/06/2004, infatti, sono state istituite altre tre Province: la Provincia di Monza e della Brianza, in Lombardia; Fermo, nelle Marche; Barletta – Andria – Trani, in Puglia. In relazione alla loro recente istituzioni e organizzazione della struttura amministrativa queste province non sono state prese in considerazione nel censimento.

Il questionario è stato strutturato principalmente per rilevare la presenza del tematismo rete ecologica nello strumento pianificatorio e lo stato di attuazione di quest'ultimo (Adottato/Approvato/In redazione/Assente)⁴. Le richieste del questionario ponevano particolare accento sul modello di rete ecologica di riferimento, tenuto conto di quanto codificato dalle Linee Guida APAT⁵ (oggi ISPRA) nel 2003 e nello specifico:

- rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità;
- rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi;
- rete ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative;
- rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.

Inizialmente i questionari sono stati inviati via mail agli uffici competenti delle 107 province italiane. Le risposte ottenute nella tempistica stabilita per la prima fase di ricerca sono risultate diversificate sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Per tale ragione, le informazioni così ottenute sono state integrate, o dove necessario totalmente riacquisite, attraverso interviste telefoniche ai singoli responsabili degli uffici di Piano ed incrociate con i dati provenienti dalla consultazione dei siti web istituzionali delle singole amministrazioni provinciali (atti amministrativi). Nel caso di una mancata risposta da parte dell'ufficio preposto, sia al questionario somministrato via mail che a quello somministrato telefonicamente, i dati sono stati tratti integralmente dai siti web istituzionali.

Il lavoro è stato inoltre caratterizzato dalla selezione di alcune esperienze pianificatorie ritenute particolarmente significative da utilizzare come casi studio, in funzione di un possibile affinamento della metodologia d'indagine e con lo scopo di migliorarne le capacità di analisi, in termini di dettaglio, rispetto al recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione provinciale.

La selezione di tali casi, relativi ad esperienze di pianificazione urbanistico-territoriale di scala provinciale (provincia di Modena, Ancona e Salerno), si è basata sulla scelta di iniziative pianificatorie e progettuali d'area vasta ritenute virtuose e utili all'individuazione di forme innovative di intervento che possano contribuire a definire buone pratiche e linee di indirizzo, esportabili in altri contesti territoriali.

La scelta di detti casi studio è stata effettuata tenendo conto anche di altri fattori: prima fra tutte la coerenza del Piano contenente indicazioni sulla rete ecologica; in secondo luogo determinante è stata ritenuta la completezza delle risposte ai questionari somministrati e la disponibilità dimostrata dai responsabili degli Uffici del Piano intervistati nel fornire ulteriori informazioni; infine, si è tenuto conto della reperibilità dei dati sul web, soprattutto rispetto alla presenza di elaborati grafici.

4. Il riferimento allo stato di attuazione è relativo allo stato dell'iter di redazione del Piano. Vedi Legge n. 1150 del 1942 Capo II Piani Territoriali di Coordinamento art. 5 (Formazione ed approvazione dei piani territoriali di coordinamento).

5. Manuali e Linee Guida 26/2003 "Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di Reti ecologiche a scala locale", pag. 20 e successive

2.2. Elaborazione preliminare del dato

Le risposte ai questionari sono state sottoposte ad un processo di analisi generale, allo scopo di poter rendere la lettura dei contenuti confrontabile per l'intero territorio nazionale. Le risposte sono state infatti piuttosto disomogenee con livelli di approfondimento diversificati. L'esito è stato quello di avere, da un lato, risposte che si presentavano molto dettagliate, come nei casi delle province di Genova, Lecce e Vercelli, mentre dall'altro, ad esempio per le province di Alessandria o di Brescia, il livello della risposta è rimasto generico e poco approfondito. Da qui la scelta di evitare, in questa fase, l'evidenziazione in dettaglio delle citate 4 tipologie di rete ecologica attestandosi alla sola verifica della presenza o assenza di riferimenti alla stessa all'interno del PTP.

Un altro principale aspetto ha interessato lo stato della pianificazione territoriale, attraverso la verifica dello stato di attuazione dei PTP. A tal fine, partendo dagli elementi informativi presenti all'interno dei questionari, è stata avviata una prima raccolta ed interpretazione dei contenuti di ciascuna scheda. Da un lato, la tipologia dei dati ha assunto un valore quantitativo in relazione al dato sintetico che fa riferimento al numero di PTP che recepiscono al proprio interno il concetto di rete ecologica; dall'altro ha assunto un valore qualitativo in relazione al modello di rete ecologica alla quale si fa riferimento, verifica che, come già detto, per l'incompletezza dei dati desunti e la difficoltà di comparazione, viene rinviata ad una futura evoluzione della ricerca.

2.3. Progettazione del database

Il database è pensato come una "matrice dati" complessa, articolata per temi generali e specifici, che incrocia le informazioni relative allo stato dell'arte della pianificazione urbanistico-territoriale vigente nelle province italiane, con le informazioni specifiche relative ai riferimenti alle reti ecologiche (interconnessioni ecologico-funzionali, reti ecologiche, Rete Natura 2000, etc.). La strutturazione del database assume un modello gerarchico secondo il quale sono organizzati i livelli amministrativo-territoriali di riferimento e i relativi strumenti di pianificazione/progetti rilevati. Il database, così strutturato, è stato direttamente connesso a un Sistema Informativo Territoriale (GIS) che ha permesso l'aggiornamento continuo dei dati raccolti, oltre a restituire graficamente il dato di sintesi espresso in forma di mappatura amministrativa provinciale. In Tabella 1 si riporta la struttura semplificata del modello di database quale elemento di riferimento per l'organizzazione del Sistema Informativo Territoriale per la gestione e l'implementazione dei dati a livello provinciale:

Tab.1 Struttura del database

Provincia	Piano Territoriale Provinciale	Presenza di riferimenti alla rete ecologica
PALERMO	approvato/adottato/in redazione/assente	Si/No

La strutturazione di questo modello di strato informativo può essere considerata come già predisposta a ricevere dati a diversi livelli amministrativo-territoriali di riferimento (Regioni e Comuni) conseguentemente a sviluppi ed esigenze successive dell'indagine.

3. LE RETI ECOLOGICHE NELLE LEGGI REGIONALI

3.1. Leggi regionali sul governo del territorio e reti ecologiche

Il censimento sull'aggiornamento qualitativo e quantitativo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi delineati dalle reti ecologiche, ha richiesto la preventiva verifica del livello di recepimento di tale tematica all'interno della normativa regionale sul governo del territorio. A tal fine è stata condotta un'indagine focalizzata sulle leggi in materia di governo del territorio attualmente vigenti. Per ciascuno dei testi di legge esaminati è stata verificata la presenza di riferimenti, anche se in forme diverse, alle interconnessioni ecologico funzionali e alle reti ecologiche (vedi Tab. 2).

Dalla lettura analitica dei testi di legge, rispetto ai temi della tutela ambientale e delle reti ecologiche, si deduce un approccio essenzialmente omogeneo caratterizzato da:

- una tendenza a confermare l'interpretazione sostanzialmente unitaria del concetto di ambiente;
- una tendenza a riconoscere il "valore sociale" dell'ambiente e, parimenti, a promuoverne l'impegno civile nella sua conservazione e valorizzazione;
- una tendenza crescente alla promozione di azioni sull'ambiente che abbiano carattere di tutela diffusa.

Il quadro che emerge dal censimento effettuato risulta diversificato in funzione di almeno tre fattori: la collocazione temporale della legge regionale; la differente "sensibilità" regionale nei confronti dei temi della tutela ambientale; la collocazione geografica della Regione. Posto che il reale successo di una legge urbanistica si raggiunge soltanto quando si riesce a mettere in moto un sistema di pianificazione efficace ed efficiente, va sottolineato che la qualità dei contenuti della legge stessa può costituire il primo passo verso un percorso organico che trova nell'attuazione dei piani il momento di verifica, ed al contempo di implementazione, dell'azione di governo del territorio promossa dalla legge.

Il tema della tutela ambientale risulta, innanzitutto, maggiormente strutturato all'interno delle leggi regionali di ultima generazione, con la presenza di differenti declinazioni locali in relazione alle caratteristiche del territorio regionale. In secondo luogo, nelle Regioni in cui, per tradizione, la tutela del paesaggio e dell'ambiente appartiene già al bagaglio culturale di contesto, l'attività legislativa conferma e consolida l'attenzione all'ambiente e la sua considerazione come sistema interconnesso di habitat.

In relazione alla presenza di specifici riferimenti al paradigma di rete ecologica all'interno delle leggi regionali, il quadro generale appare piuttosto articolato. Un primo dato si riferisce alla presenza di riferimenti alle reti ecologiche solamente in alcuni dei testi di legge (Lombardia 2005, Umbria 2005, Campania 2004, Veneto 2004, Puglia 2004, Calabria 2002, Emilia Romagna 2000, Basilicata 1999); condizione che evidenzia un significativo ritardo di recepimento del D.P.R. n.357/1997 rispetto alla sua emanazione. Soltanto in alcuni casi risulta esplicito il riferimento alle reti ecologiche e, unicamente nel caso delle leggi urbanistiche dell'Emilia Romagna e dell'Umbria, si traduce in indirizzi specifici e misure operative idonee alla pianificazione e programmazione degli interventi per la loro realizzazione.

Dal confronto tra le esperienze in cui tali riferimenti sono presenti, emerge un certo grado di omogeneità nell'interpretazione del concetto stesso di rete ecologica, ma anche una evidente difformità nel rapporto stabilito con il sistema di pianificazione. Pertanto, il ruolo attribuito alle reti ecologiche all'interno della normativa regionale sul governo del territorio è riconducibile ai seguenti modelli:

- *Funzione strutturante per l'assetto del territorio:* le reti ecologiche contribuiscono a definire l'assetto futuro del territorio all'interno delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

La legge della Regione Campania (L.r. n. 16/04) individuando tra i contenuti del Piano Territoriale Regionale (art. 13.3.a) la tutela della rete ecologica regionale come "elemento strutturante l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio", sottolinea le relazioni tra la dimensione strettamente ecologico-ambientale e quella storico-culturale del territorio.

Le leggi della Regione Basilicata (L.r. n. 23/99) e della Regione Calabria (L.r. n. 19/02), ognuna nell'ambito del proprio quadro territoriale regionale, individuano all'interno del sistema naturalistico-ambientale tutte le componenti che costituiscono la geometria riconosciuta di una rete ecologica (componenti di rilevanza naturalistico-ambientale, aree degradate da recuperare, aree di conflittualità o di "frattura della continuità morfologico-ambientale", sistema dei corridoi di continuità ambientale).

Nella legge della Regione Emilia Romagna (L.r. n. 20/00) il riferimento esplicito alle reti ecologiche è presente nei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che prevede la realizzazione di dotazioni ecologiche e di reti ecologiche in ambiti urbani e periurbani. In particolar modo viene richiamato il ruolo delle reti ecologiche nei processi di riduzione delle pressioni antropiche sull'ambiente, attraverso la realizzazione di interventi di rigenerazione e di compensazione ambientale.

Infine, nel caso della legge della Regione Umbria (L.r. n. 11/05), all'interno del sistema ambientale individuato nel Piano Urbanistico Territoriale (PUT), la rete ecologica è intesa come "sistema interconnesso di habitat, di elementi paesistici e di unità territoriali di tutela ambientale finalizzato alla salvaguardia ed al mantenimento della biodiversità" (art. 46.1).

- *Funzione sistemica per le aree da sottoporre a tutela:* le reti ecologiche contribuiscono a definire il sistema delle aree di interesse naturale (tutelate e non) come componente riconosciuta all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Nella legge della Regione Lombardia (L.r. n. 12/05), il Piano delle regole (art. 10) assume il compito di individuare le aree di interesse ecologico-ambientale e dettare norme per la loro salvaguardia e valorizzazione. Il Piano dei servizi (art. 9), al quale è attribuito il compito di garantire una dotazione minima di aree per attrezzature relative al sistema del verde pubblico ed alle connessioni ecologiche con il territorio rurale extraurbano, assume il compito di reperire le aree (verde di compensazione, standard qualitativi) per la realizzazione delle connessioni ecologiche a supporto della rete locale, e di metterle a sistema.

All'interno della legge della Regione Puglia (L.r. n. 20/01) il Documento regionale di assetto generale (art. 4, L.r. n. 20/01, Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento regionale di assetto generale), in osservanza alle Direttive Uccelli (79/409/CEE) ed Habitat (92/43/CE), rinvia l'individuazione della rete ecologica alla fase di definizione degli in-

dirizzi per la tutela dei Siti Natura 2000 e quindi implicitamente agli impegni di strutturazione della porzione regionale pugliese della rete ecologica europea.

La legge della Regione Veneto (L.r. n. 11/04), all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), rivolge particolare attenzione all'individuazione e alla disciplina dei corridoi ecologici "al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive" (art. 22.1).

Nella Tabella 2, costruita per formalizzare gli esiti dell'indagine sul livello di recepimento del concetto di rete ecologica all'interno delle leggi regionali sul governo del territorio, con la dizione "Riferimento significativo" (●) si indica la presenza, nelle leggi analizzate, di riferimenti ai principi regolatori delle reti ecologiche nonché a definizioni organiche e/o a misure specifiche di regolamentazione delle stesse; con la dizione "Riferimento generico" (◊) si indica la presenza di riferimenti di carattere generale che, nella maggior parte dei casi, si limitano esclusivamente alla citazione nominale ("rete ecologica" o "reti ecologiche") senza una sua specifica articolazione; "Riferimento assente" (-) indica l'assenza di riferimenti.

Tab. 2 Leggi regionali sul governo del territorio e reti ecologiche (dati aggiornati a ottobre 2009)

REGIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	TITOLO	PUBBLICAZIONE	RIFERIMENTI ALLE INTERCONNESSIONI ECOLOGICO - FUNZIONALI	RIFERIMENTI ALLE RETI ECOLOGICHE
Abruzzo	L.R. 12-04-1983, n.18	Norme per la conservazione, tutela, trasformazione della Regione Abruzzo	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1983	-	-
Basilicata	L.R. 11-08-1999, n.23	Tutela, governo ed uso del territorio	B.U.R.B. n. 47 del 20.08.1999	•	◦
Calabria	L.R. 16-04-2002, n.19	Norme per la tutela, governo ed uso del territorio	B.U.R.C. n.7 del 16.04.2002, 3 S.O.	•	◦
Campania	L.R. 22-12-2004, n.16	Norme sul governo del territorio	B.U.R.C. n.65 del 28.12.2004	-	◦
Emilia Romagna	L.R. 24-03-2000, n.20	Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio	B.U.R.E.R. n. 9 del 16.07.1987	-	◦
Friuli Venezia Giulia	L.R. 23-02-2007, n.5	Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1988	-	◦
Friuli Venezia Giulia	L.R. 13-12-2005, n.30	Norme in materia di pianificazione territoriale e regionale	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1989	-	-
Lazio	L.R. 22-12-1999, n.38	Norme sul governo del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1990	-	-
Liguria	L.R. 04-09-1997, n.36	Legge urbanistica regionale	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1991	◦	-
Lombardia	L.R. 11-03-2005, n.12	Legge per il governo del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1992	◦	-
Marche	L.R. 05-08-1992, n.34	Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1993	-	-
Molise	-	-	-	-	-
Piemonte	L.R. 05-12-1977, n.56	Tutela ed uso del suolo	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1995	-	-
Puglia	L.R. 27-07-2001, n.20	Norme generali di governo ed uso del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1996	-	-
Sardegna	L.R. 22-12-1989, n.45	Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1997	-	-
Sicilia	L.R. 27-12-1978, n.71	Norme integrative e modifiche della legislazione vigente nel territorio della Regione siciliana in materia urbanistica	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1998	-	-
Toscana	L.R. 03-01-2005, n.1	Norme per il governo del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.1999	-	-
Umbria	L.R. 22-02-2005, n.11	Norme in materia di governo: pianificazione urbanistica comunale	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.2000	•	•
Valle d'Aosta	L.R. 06-04-1998, n.11	Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.2001	-	-
Veneto	L.R. 23-04-2004, n.11	Norme per il governo del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.2002	◦	◦
Prov. Aut. Bolzano	L.P. 11-08-1997, n.13	Legge urbanistica provinciale	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.2003	-	-
Prov. Aut. Trento	L.P. 04-03-2008, n.1	Pianificazione urbanistica e governo del territorio	B.U.R.A. n. 9 del 16.07.2004	-	◦
•	Riferimento significativo				
◦	Riferimento generico				
-	Riferimento assente				

3.2. Leggi regionali sulle aree naturali protette e reti ecologiche

Accanto alla verifica del livello di recepimento delle reti ecologiche all'interno della normativa regionale sul governo del territorio, è stata condotta la stessa indagine analizzando le leggi regionali sulle aree naturali protette. Per ciascuno dei testi di legge esaminati è stata verificata la presenza di riferimenti alle reti ecologiche e ai siti della Rete Natura 2000 (vedi Tab. 3). In relazione alle possibili forme di integrazione tra reti ecologiche e aree tutelate, le leggi regionali sulle aree naturali protette possono essere suddivise secondo i seguenti modelli:

- leggi regionali in cui la rete ecologica è intesa come sistema interconnesso di parchi e riserve a fini ricreativi e fruitivi (declinazione regionale della rete ecologica nazionale);
- leggi regionali in cui la rete ecologica è intesa come sistema di interconnessione tra aree naturali protette al fine della conservazione della biodiversità (modello Rete Natura 2000).

In generale, risultano tendenzialmente superati i tradizionali approcci alla tutela ambientale indirizzati alla istituzione di parchi e riserve, intesi come isole separate dal contesto territoriale di riferimento, a favore di una visione territoriale unitaria delle componenti naturali e che guarda sempre più ai modelli spaziali reticolari propri delle reti ecologiche. Tale approccio viene significativamente sottolineato, da una parte, attraverso l'individuazione di veri e propri sistemi di aree protette (è il caso di Abruzzo, Calabria, Lazio, Liguria e Puglia) e dall'altra con l'introduzione della figura del Piano regionale delle aree protette (Piemonte, Umbria, Sicilia, Valle d'Aosta) che, sebbene rinvii ad una positiva interpretazione sistemica delle aree protette, tuttavia, in molti casi si rivela esclusivamente un mero elenco di aree sottoposte a regime di protezione che di fatto non stabiliscono alcuna relazione spaziale e/o ecologico-funzionale tra loro. Rispetto ai modelli individuati, una riflessione aggiuntiva va fatta in relazione ai siti della Rete Natura 2000, che completano, a livello regionale, il sistema delle aree naturali protette. All'interno della normativa regionale, infatti, vengono sottolineati gli aspetti procedurali e amministrativo-gestionali legati all'individuazione e alla disciplina di questi siti (Abruzzo, Friuli, Lazio, Liguria, Puglia, Prov. di Trento, Sardegna), e solamente in pochi casi (Emilia Romagna, Calabria, Lombardia) viene fatto riferimento ad una rete ecologica regionale intesa in termini propriamente detti con scopi specifici per la conservazione della biodiversità. Il riferimento alla figura dei corridoi ecologici come elementi di interconnessione tra habitat naturali e seminaturali, risulta infatti scarsamente presente, eccetto che nella normativa regionale della Calabria ("corridoi ecologici", L.r. n. 10/2003, art. 18.2.m e art. 27.2.h) e dell'Emilia Romagna ("aree di collegamento ecologico", L.r. n. 6/2005, art. 2.1); all'interno di questa ultima sono anche presenti riferimenti espliciti alle relazioni con la pianificazione territoriale e urbanistica delle Province e dei Comuni (art. 7.3).

Infine, una presenza significativa di riferimenti alle reti ecologiche/siti Rete Natura 2000 nelle leggi regionali è presente nella normativa della Calabria (2003), dell'Emilia Romagna (2005) e della Provincia Autonoma di Trento (2007).

Nella Tabella 3 sono illustrati gli esiti dell'indagine sul livello di recepimento del concetto di rete ecologica all'interno delle leggi regionali sulle aree naturali protette. Il significato dei tre livelli di approfondimento dei riferimenti alle reti ecologiche è lo stesso descritto per la Tabella 2 (pag 13).

Tab. 3. Leggi regionali sulle aree naturali protette e reti ecologiche (dati aggiornati a ottobre 2009).

REGIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	ANNO	RIFERIMENTI ALLE RETI ECOLOGICHE	RIFERIMENTI A RETE NATURA 2000
Abruzzo	L.R. 21-06-1996, n. 38 "Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino parco d'Europa"	1996	-	-
Basilicata	L.R. 28-06-1994, n.28 "Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata"	1994	-	-
Calabria	L.R. 14-07-2003, n.10 "Norme in materia di aree protette"	2003	●	●
Campania	L.R. 01-09-1993, n.33 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania"	1993	-	-
Emilia Romagna	L.R. 17-02-2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del Sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della RETE NATURA 2000"	2005	●	●
Friuli Venezia Giulia	L.R. 30-09-1996, n.42 "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali"	1996	-	-
Lazio	L.R. 06-10-1997, n.29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" modificata con L.R. 02-04-2003, n. 10	2003	○	-
Liguria	L.R. 22-02-1995, n. 12 "Riordino delle aree protette"	1995	-	-
Lombardia	L.R. 30-11-1983, n. 86 " Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale"	1983	-	-
	L.R. 16-07-2007, n. 16 " testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi"	2007	○	-
Marche	L.R. 28-04-1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree naturali protette"	1994	-	-
Molise	L.R. 20-10-2004, n.23 "realizzazione e gestione delle Aree Naturali Protette"	2004	-	-
Piemonte	L.R. 29-06-2009, n.19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"	2009	●	●
Puglia	L.R. 24-07-1997, n.19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia" integrata con la L.R. 24-07-2001, n.16	1997	-	-
Sardegna	L.R. 07-06-1989, n.31 "norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale"	1989	-	-
Sicilia	L.R. 06-05-1980, n.98 "Norme per l'istituzione nella Regione Sicilia di parchi e riserve naturali" e ss.mm.ii.	1980	-	-
Toscana	L.R. 11-04-1995, n.49 "Norme sui parchi, le riserve naturali protette di interesse locale"	1995	-	-
Trentino Alto Adige	L.P. (Bolzano) 25-07-1970, n. 16 "Tutela del paesaggio" e ss.mm.ii.	1970	-	-
	L.P. (Trento) 32-05-2007, n. 11 "Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura"	2007	●	●
Umbria	L.R. 03-03-1995, n.9 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette"	1995	-	-
Valle d'Aosta	L.R. 30-07-1991, n.30 "Norme per l'istituzione di aree naturali protette" modificata con L.R. 02-09-1996, n.31	1991	-	-
Veneto	L.R. 16-08-1984, n.40 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali"	1984	-	-
●	Riferimento significativo			
○	Riferimento generico			
-	Riferimento assente			

3.3. Leggi regionali in materia di ambiente e reti ecologiche

Considerato che il tema della reticolarità ecologica non è circoscritto alla sola sfera legislativa della pianificazione territoriale e dell'istituzione di Aree Protette, sebbene è in questa dimensione che ricadrebbe gran parte del governo del territorio, si è proceduto ad indagare un altro ambito normativo che per sua caratteristica è interessato a tale tema: quello della normativa regionale in materia ambientale. Questo lavoro ha prodotto un primo screening in cui, per ciascuno dei testi di legge, è stata verificata la presenza di riferimenti alle reti ecologiche e ai siti della Rete Natura 2000 (vedi Tab. 4).

L'esito della ricognizione definisce un quadro normativo generale ancora debolmente strutturato; infatti solo in alcune Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Valle d'Aosta, Toscana e Piemonte si sono adottate normative e misure specifiche. Nella maggior parte dei casi sono presenti esclusivamente disposizioni per l'adempimento degli obblighi delle Regioni derivanti dall'attuazione delle direttive 92/43/CEE Habitat e 79/409/CEE Uccelli, relative a norme per la salvaguardia e conservazione dei Siti Natura 2000 e per le procedure per la redazione dei Piani di gestione.

Occorre comunque precisare che il quadro delineato, seppur apparentemente ancora limitato, non tiene conto delle diverse normative di settore quali quelle in materia Forestale, Agricola o di Vigilanza Ambientale che a vario titolo e con obiettivi differenti hanno al loro interno specifici riferimenti alla rete ecologica e ai corridoi ecologici. La ricerca effettuata, infatti, ha messo in evidenza come spesso norme che sia nella titolazione sia nei contenuti non citano direttamente le reti ecologiche hanno una influenza diretta su tale tematica. A riguardo, essendo spesso norme di indirizzo non specifiche per le reti ecologiche e che magari non trovano una loro coerenza in termini pianificatori, la loro efficacia e la loro applicazione è spesso demandata alla sensibilità delle Amministrazioni regionali. Inoltre, la ricerca ha messo in luce un altro ambito che potrebbe essere approfondito nel caso si intenda indagare il rapporto tra sistema della pianificazione e sistema della reticolarità ecologica: alcune Regioni, infatti, pur non presentando normative che richiamano esplicitamente le reti ecologiche, hanno avviato progetti integrati di rete ecologica attraverso i finanziamenti previsti con la passata programmazione dei fondi strutturali 2000 – 2006, realizzando interventi specifici sull'intero territorio regionale (purtroppo non sempre coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale propri di una rete ecologica) e si apprestano, con i nuovi fondi strutturali 2007-2013, a consolidare il percorso intrapreso. In tal senso i Programmi Operativi Regionali hanno dato indicazioni per la realizzazione della rete ecologica regionale e la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000. Tra queste si ricordano Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Molise, Sicilia⁶.

Nella Tabella 4 sono illustrati gli esiti dell'indagine sul livello di recepimento del concetto di rete ecologica all'interno dei leggi ambientali. Il significato dei tre livelli di approfondimento dei riferimenti alle reti ecologiche è lo stesso descritto per la Tabella 2 (pag 13).

6. Un esempio può essere quello della Sicilia che nel 2005 ha approvato la "Carta dei corridoi ecologici" e la "Carta Natura della Regione" prevista come azione nella Realizzazione del Progetto Carta Natura della Regione Siciliana, di cui alla Misura 1.11 del Complemento di programmazione al POR 2000-2006, individuando i soggetti beneficiari per la redazione dei Piani di Gestione dei siti e finanziando complessivamente 58 Piani Gestione attualmente in fase di approvazione da parte dell'amministrazione regionale.

Tab. 4. Leggi regionali in materia ambientale e reti ecologiche (dati aggiornati a ottobre 2009)

REGIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	ANNO	RIFERIMENTI ALLE RETI ECOLOGICHE	RIFERIMENTI A RETE NATURA 2000
Abruzzo	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-
Emilia Romagna	L.R. 17-02-2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della RETE NATURA 2000"	2005	o	•
	L.R. 14-04-2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali"	2004	o	•
Friuli Venezia Giulia	L.R. 21-07-2008, n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CEE e del Regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)"	2008	o	•
Lazio	-	-	-	-
Liguria	L.R. 10-07-2009, n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"	2009	•	•
Lombardia	-	-	-	-
Marche	L.R. 12-06-2007, n. 6 "Modifiche ed integrazioni alle L.R. 14-04-2004, n. 7; L.R. 05-08-1992, n. 7; L.R. 28-10-1999, n.28; L.R. 23-02-2005, n.16 e L.R. 17-05-1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e RETE NATURA 2000"	2007	-	•
Molise	-	-	-	-
Piemonte	L.R. 29-06-2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"	2009	•	•
Puglia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-
Toscana	L.R. 06-04-2000, n. 56 - Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla L.R. 23-01-1998, n. 7 - Modifiche alla L.R. 11-04-1995, n. 49"	2000	•	•
Trentino - Alto Adige	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-
Valle d'Aosta	L.R. 21-05-2007, n.8 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma della Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenze dell'Italia alle Comunità Europee. Attuazione delle direttive 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 2/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2007)"	2007	-	-
Veneto	-	-	-	-
•	Riferimento significativo			
o	Riferimento generico			
-	Riferimento assente			

4. I RISULTATI DELL'INDAGINE

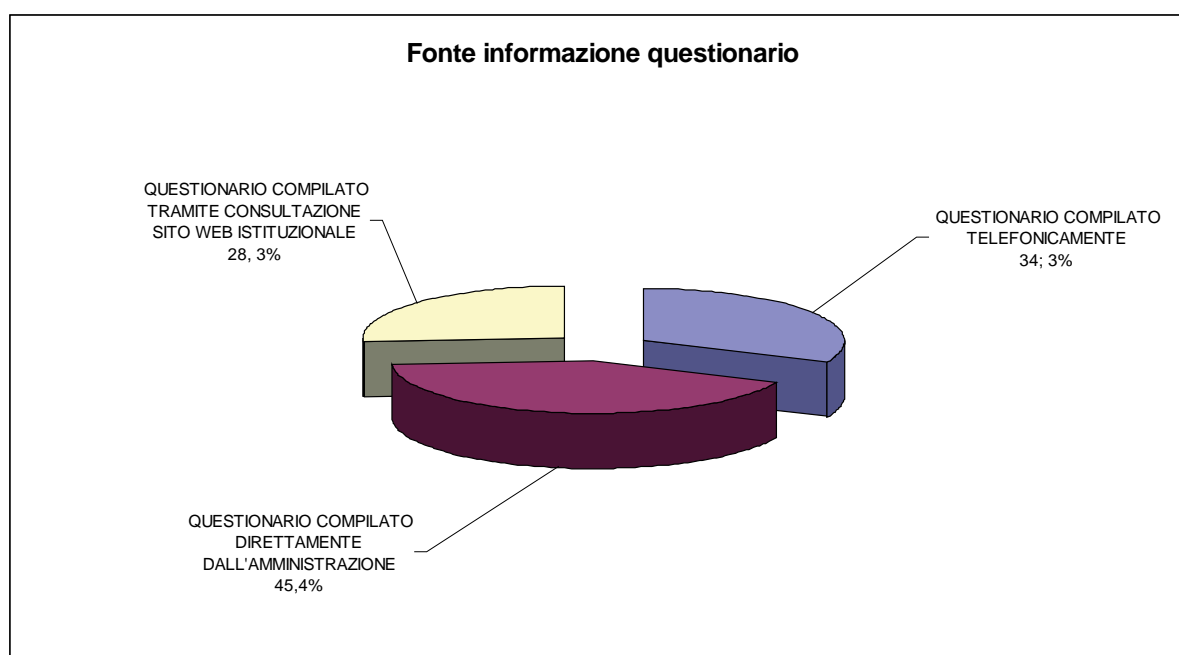
4.1. La risposta delle amministrazioni provinciali

In riferimento alle risposte delle amministrazioni provinciali alla indagine svolta, i dati sono stati acquisiti come segue (vedi anche Fig.3):

- 45 questionari compilati direttamente dall'Amministrazione cui erano stati sottoposti;
- 34 questionari compilati telefonicamente;
- 28 questionari compilati tramite la consultazione del sito web istituzionale.

I dati raccolti permettono di avere, per la prima volta, un quadro informativo completo per tutto il territorio nazionale garantendo così una piena significatività alle analisi effettuate.

Fig. 3. Rappresentazione percentuale della fonte di informazione dei dati.



Complessivamente il dato rilevato attraverso fonti dirette (compilazione/invio del questionario via mail e intervista telefonica) è di 79 province su 107 (79,7%), mentre quello desunto dalla consultazione dei siti web istituzionali è relativo a 28 province (28,3%).

4.2. Lo stato della pianificazione provinciale in Italia

Allo stato attuale, dalla letteratura di riferimento⁷ emerge come la pianificazione territoriale provinciale, per ragioni tanto di scala quanto di controllo delle dinamiche ecologiche e di quelle antropiche, sia quella maggiormente adatta alla strutturazione delle reti ecologiche all'interno del processo di pianificazione territoriale. In ragione di ciò, come già detto, la ricerca ha assunto come ambito di indagine lo stato della pianificazione territoriale di livello provinciale, indagandone innanzitutto il livello di approvazione.

In particolare lo stato della pianificazione provinciale è stato classificato in:

1. PTP approvato;
2. PTP adottato;
3. PTP in redazione;
4. PTP assente;
5. PTP assente per legge⁸

In riferimento a tale tematica, come si vede in Tabella 5, delle 107 province italiane attualmente 59 sono dotate di un PTP vigente, 16 di un PTP adottato e 27 di un PTP in redazione. Nel caso di Ogliastra non risulta alcun processo di Piano in corso, mentre nelle 4 Province del Friuli Venezia Giulia la pianificazione di livello territoriale viene attribuita alla amministrazione regionale.

Tab.5. Lo stato della pianificazione territoriale di livello provinciale in Italia

	Approvati	Adottati	In redazione	Assenti	Assenti per legge	Tot
Piani Territoriali Provinciali	59	16	27	1	4	107

La distribuzione territoriale mostra una significativa concentrazione di piani approvati nel Centro e nel Nord Italia, mentre nel Nord-Est appare predominante il numero di piani adottati, e al Sud la quasi totalità dei piani risulta in corso di redazione (vedi Fig. 4 pag. 22). Molte Regioni del Centro-Nord sono costituite da Province con un PTP vigente; tale condizione rispecchia il re-

7. Vedi Bibliografia, Sezione Quarta. Reti ecologiche e strumenti e processi di pianificazione.

8. E' il caso delle sole province della Regione Friuli Venezia Giulia. L'amministrazione regionale, infatti, con la L.R. n.5/2007 Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio, art. 5, ha avocato a sé le funzioni pianificatorie di livello territoriale in precedenza affidate alle province.

cente rinnovo della normativa regionale sul governo del territorio iniziato con la Liguria nel 1997 e che vede la maggior parte di queste Regioni dotata di una legge approvata tra il 2000 e il 2005.

Di contro, la presenza di recenti normative sul governo del territorio nelle Regioni del Centro-Sud (Lazio, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia) non ha di fatto stimolato la conclusione dell'iter di approvazione dei PTP.

L'articolata condizione della Sardegna è il risultato della recente riformulazione dei confini amministrativi provinciali (Legge regionale n. 9 del 12 luglio 2001) che ha visto la nascita delle nuove Province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, nessuna delle quali, alla data della redazione della presente ricerca, risultava dotata di un PTP vigente.

In Sicilia, la sola la Provincia di Ragusa è dotata di un PTP vigente (attualmente è in corso l'elaborazione del nuovo Piano), mentre tutte le altre sono impegnate nella stesura del Piano. In questo caso, il mancato rinnovo della normativa regionale sul governo del territorio ha contribuito a determinare il rallentamento nel processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

4.3. Il processo di recepimento delle reti ecologiche nei Piani Territoriali Provinciali

Dal quadro emerso, l'ambito provinciale va assumendo, all'interno delle politiche di sviluppo territoriale sostenibile e di conservazione della natura, un ruolo fondamentale per la traduzione e attuazione a livello comunale delle strategie regionali. Tale ambito territoriale, attraverso la valenza strategica e operativa dei Piani Territoriali Provinciali, dovrebbe risultare, infatti, quello preferenziale per l'applicazione dei principi base della rete ecologica.

Nel presente rapporto, l'indagine si concentra sulla verifica della presenza di riferimenti chiari alle reti ecologiche negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, riferimento sia all'interno della parte scritta del Piano (Relazione generale e Norme Tecniche), che nelle elaborazioni grafiche tra le quali, in molti casi, sono presenti specifiche tavole dedicate al tema delle reti e delle interconnessioni ecologiche.

A partire da tali premesse, gli esiti della ricerca mostrano una situazione sufficientemente chiara. La quasi totalità delle Province italiane che sono dotate di un Piano Territoriale Provinciale approvato o adottato (rispettivamente 54 su 59 e 15 su 16) presenta, all'interno di questo, riferimenti alle reti ecologiche (Vedi Tab.6).

La maggior parte delle Province che hanno un Piano Territoriale Provinciale in redazione (20 su 27) presenta all'interno di questo riferimenti alle reti ecologiche.

Il dato è schematizzato nella Tabella seguente.

Tab.6. Livello di recepimento del concetto di rete ecologica nei piani territoriali provinciali approvati, adottati, in redazione

PTP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	Totale
	n.		
Approvati	54	5	59
Adottati	15	1	16
In redazione	20	7	27
TOTALE	89	13	102

4.3.1. PTP approvati

In relazione alla distribuzione territoriale, i PTP approvati si concentrano maggiormente nel Centro e nel Nord-Ovest dell'Italia (Fig. 5). Tra questi, quelli che non hanno recepito gli indirizzi delle reti ecologiche rappresentano una percentuale esigua del totale (5 su 59, pari all' 8,5%) e sono:

- Bolzano PTP approvato nel 1995
- Livorno PTP approvato nel 2009

L'Aquila	PTP approvato nel 2004
Ragusa	PTP approvato nel 2002
Nuoro	PTP approvato nel 2004

Mentre appare giustificabile l'assenza di riferimenti alle reti ecologiche nel Piano di Bolzano approvato precedentemente al recepimento della Direttiva Habitat (1997), un'analisi preliminare sulle ragioni per le quali gli indirizzi della Direttiva non sono stati presi in considerazione nei Piani di più recente approvazione, è presente nei capitoli successivi.

4.3.2. PTP adottati

La presenza di PTP adottati si concentra maggiormente nel Nord-Est e nel Centro dell'Italia (Fig. 6).

L'unico caso di PTP adottato in cui non sono presenti riferimenti alle reti ecologiche è quello di Imperia. Si tratta dell'unico Piano delle Province liguri a non presentare riferimenti alle reti ecologiche in un contesto regionale in cui la legge sul governo del territorio del 1997 presenta riferimenti generici al concetto di connessioni ecologiche.

4.3.3. PTP in redazione

In relazione ai PTP in corso di redazione, tanto quelli che presentano riferimenti alle reti ecologiche, quanto quelli che non li presentano, si concentrano esclusivamente nel Centro-Sud dell'Italia, con particolare evidenza in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia (Fig. 7).

Si osserva che, tra i Piani in redazione, circa $\frac{1}{4}$ (7 su 27, pari al 25,9%) non presenta riferimenti alla rete ecologica, mentre nei piani adottati e approvati la presenza di tali riferimenti è di gran lunga superiore. Resta da capire se questa rarefazione nei piani in redazione, quindi più recenti, è da interpretare come una diminuzione di interesse verso il tema in generale oppure restituisce una difficoltà nell'integrare in modo operativo la rete ecologica nei normali strumenti di pianificazione

4.3.4. Prospettive a medio termine

Per comprendere quale fosse la tendenza circa l'evoluzione attesa degli iter di pianificazione territoriale a scala provinciale in merito al tema della rete ecologica, si è voluto fare un esercizio di proiezione nel breve-medio termine, cercando di delineare il possibile scenario di un prossimo futuro.

Tale scenario considera concluso l'iter di approvazione degli strumenti di pianificazione osservati, ovvero quelli che al momento risultano adottati o in redazione, delinea un dato al contempo inatteso e confortante: 89 su 102 Province, risultano essere dotate di un Piano al cui interno sono presenti riferimenti espliciti alla rete ecologica (Tab. 6 e Fig. 8 e 9).

Una condizione generale quindi più che promettente e che, al di là della necessaria convergenza quali-quantitativa dei contenuti dei Piani a cui si dovrà mirare per i prossimi anni, lascia ben sperare verso una diffusa specifica sensibilità da parte di tutti coloro che sono coinvolti nell'attività di pianificazione. Le esigenze della biodiversità diventano un nuovo ulteriore standard della pianificazione territoriale; una vera e propria rivoluzione che ridimensiona l'approccio antropocentrico sino ad oggi prevalente se non esclusivo di questo ambito disciplinare.

Figura 6. PTP e reti ecologiche: i Piani adottati

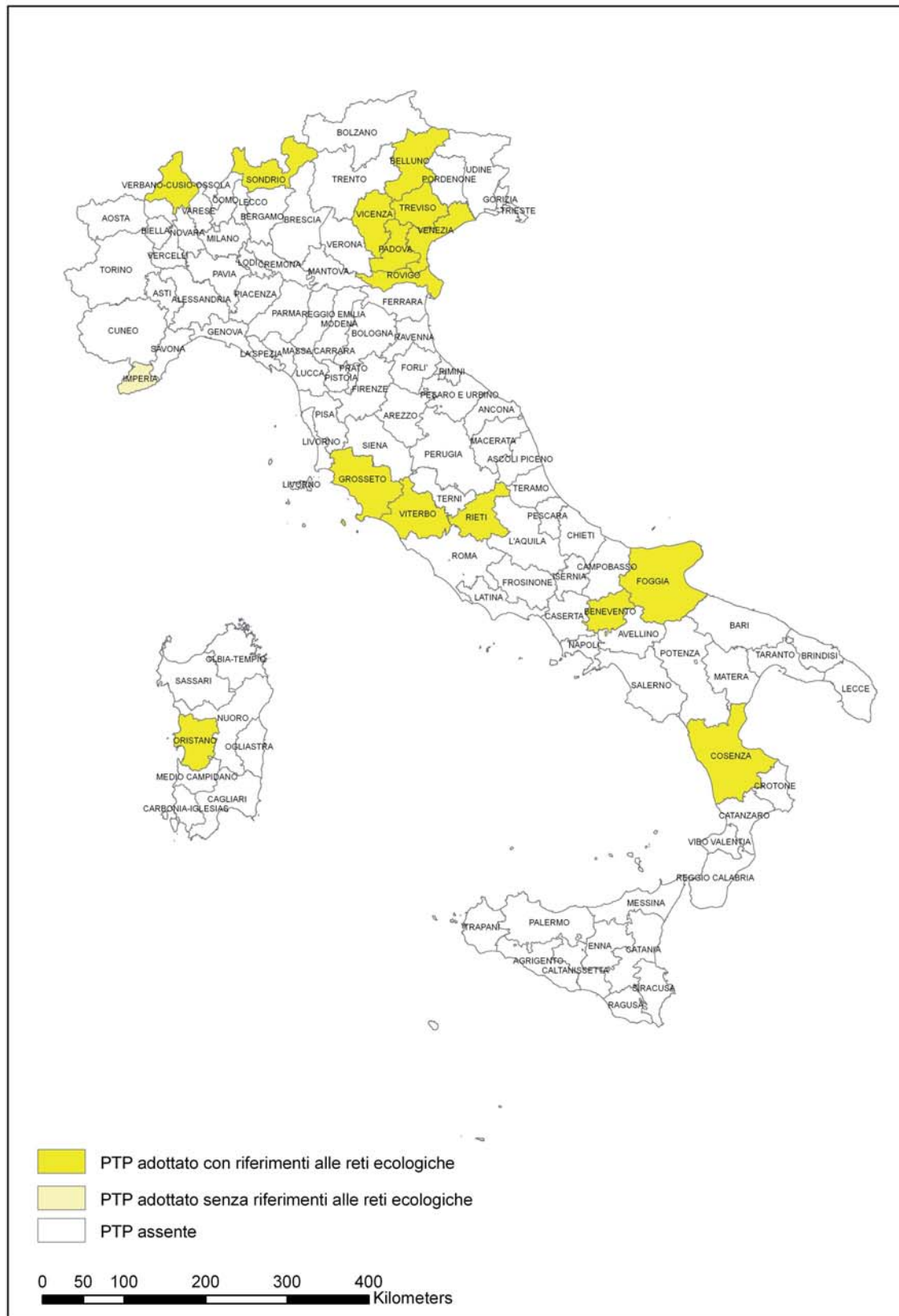


Figura 7. PTP e reti ecologiche: i Piani in redazione

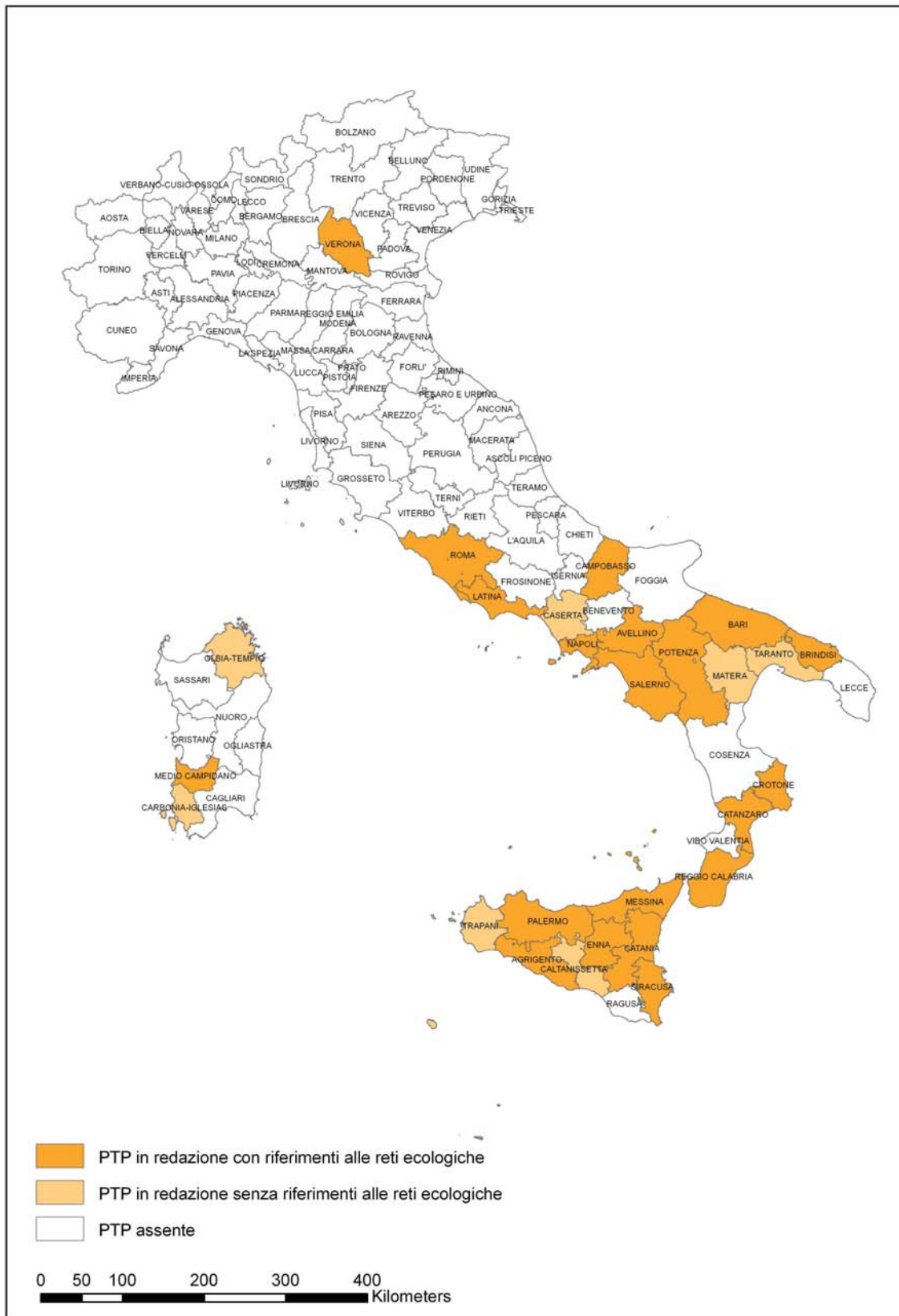


Figura 9. PTP e reti ecologiche: Prospettive a medio termine



5. I CASI DI STUDIO

Una delle fasi di approfondimento della ricerca è consistita nella scelta di casi studio, ovvero nell'individuazione di alcuni tra i più significativi modelli provinciali di riferimento per l'implementazione del concetto di ecologica nello strumento pianificatorio di area vasta.

Tra le 107 Province italiane, ne sono state selezionate tre, per le quali è stato effettuato un approfondimento seguendo, come metodologia, l'implementazione della scheda già utilizzata per le interviste.

Per il Nord Italia, in cui è presente un largo ventaglio di Province oculte riguardo le tematiche ambientali, si è scelto di approfondire il caso della Provincia di Modena, il cui Piano è un ottimo esempio di inserimento di rete ecologica nello strumento di pianificazione.

Per il Centro Italia, in relazione ai contenuti del Piano, ma soprattutto alla disponibilità dei dati messi a disposizione dall'Amministrazione, si è invece scelta la Provincia di Ancona.

La selezione del caso studio ha presentato delle complicazioni nel Sud Italia, dove pochi sono i Piani approvati che prevedono una rete ecologica in termini appropriati ed evidenziabili. Si è deciso, per tal motivo, di selezionare un Piano di area vasta ancora in redazione, pur nella consapevolezza che rispetto agli altri due casi viene meno la coerenza ed è quindi da tenere in considerazione la possibilità di variazioni nella struttura del Piano. Si tratta del caso della Provincia di Salerno in cui un intero capitolo delle Norme Tecniche è dedicato alla realizzazione della rete ecologica e la cui struttura è alla stregua dei migliori piani di area vasta.

Le schede seguenti mostrano l'analisi condotta attraverso il questionario predisposto per il caso (vedi cap.1.1) e compilato sia grazie a colloqui con le Amministrazioni sia a valle dello studio dello strumento di pianificazione provinciale.

5.1. Provincia di Modena

Dati	Domande	Risposte	
Dati identificativi	Regione - Provincia	Emilia Romagna - Modena	
	Assessorato	Infrastrutture e Sviluppo della Città e del Territorio	
	Responsabile	dott. Eriuccio Nora	
	Eventuale delegato	_____	
	Servizio/settore	Programmazione e Pianificazione territoriale	
Parte I			
Esiste un Piano o un programma di livello regionale di sua competenza al cui interno sia prevista una rete ecologica?		✓	
Parte II			
Dati generali sulla pianificazione	Nome del Piano		P.T.C.P.(Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)
	Legge regionale di riferimento		L.R. 20/2000 art.26 cc.1 e 2
	Ambito territoriale di riferimento	provinciale	✓
		sub-provinciale	
	Contenuti generali	di indirizzo	Il P.T.C.P. vuole essere uno strumento di indirizzo e coordinamento lungo due direzioni: da un lato la costruzione di possibili "connessioni trasversali" tra tematiche settoriali (nei confronti delle politiche provinciali); dall'altro la dimostrazione dell'impossibilità di governare con efficacia alcuni fenomeni (ambientali, urbanistici, sociali) e di perseguire progetti territoriali di qualità in assenza di quadri di riferimento e orientamenti strategici condivisi. (Relazione del P.T.C.P., pag 7-8)
		tecnico-operativi	
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
integrato			

	Carattere	strategico ✓	<p>Il carattere della pianificazione è sia strategico che operativo. L'accezione <u>strategica</u> - di maggiore permanenza nel tempo e forte livello di vincolo - costituisce lo strumento per il dialogo tra i diversi livelli di pianificazione, prescindendo dalla gerarchia dei piani e dei progetti e dalla natura dei soggetti chiamati ad attuarli. Viene, quindi, assunta nella gestione del sistema delle tutele e nelle strategie insediative. L'accezione <u>operativa</u> invece si riferisce al complesso di programmi e azioni. Attiene, volta per volta, all'operatività diretta dell'Ente che la definisce (anche in questo caso a prescindere dalla scala territoriale di intervento: si può trattare di un Piano intercomunale, di un progetto operativo d'area, di un progetto di sistema, di un PSC, di un Piano attuativo).</p> <p>(Relazione generale P.T.C.P., pag.10)</p>
		operativo ✓	
		strutturale	
	Stato dell'arte	in fase di redazione / revisione	
		adottato	
		approvato	D.C.P. n.46 del 18.03.09 ed in vigore dal 08.04.2009 (BUR n.59 parte 2)
		stato avanzamento	
Dati sulla tutela ambientale	Riferimenti	alla tutela dell'ambiente e del paesaggio	
		alla tutela ambientale di uso ed alla conservazione degli habitat e degli ecosistemi	N.T.A. Titolo 6 Tutela della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi, rete ecologica provinciale, sistema delle aree protette. Art.28 e 29 (NTA del PTCP di Modena)
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	
		a indirizzi specifici e misure operative per la pianificazione degli interventi a supporto della costruzione di una rete ecologica	N.T.A. Titolo 6 Tutela della biodiversità e valorizzazione degli ecosistemi, rete ecologica provinciale, sistema delle aree protette. Art.28 e 29 (Norme tecniche di attuazione, pagg.112-115)
	RETE ECOLOGICA NEL PIANO		

	Riferimenti normativi regionali	L.R. 20/2000 art.5 "Sostenibilità ambientale e territoriale". L.R. quadro n. 6/2005 "Disciplina della formazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000".
	Tipo di rete	
	rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità. Rete strutturale	Rete ecologica quale sistema polivalente di nodi, rappresentati da elementi ecosistemici tendenzialmente areali dotati di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di "serbatoi di biodiversità" e possibilmente di produzione di risorse ecocompatibili in genere, nonché corridoi rappresentati da elementi ecosistemici lineari di collegamento tra nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elemento captatore di nuove specie. I corridoi, innervando il territorio, favoriscono la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità "oro-faunistica legata alla presenza/sopravvivenza di ecosistemi naturali e seminaturali. La rete persegue quindi i seguenti obiettivi: -contrastare i processi di impoverimento biologico e frammentazione degli ecosistemi naturali e seminaturali presenti in particolare nel territorio di pianura salvaguardando e valorizzando prioritariamente i residui spazi naturali e realizzandone dei nuovi; -favorire il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il sistema collinare- montano, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico dei territori circostanti. (Norme tecniche di attuazione, pagg. 112-115)
	Rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi. gestionale	
	Rete ecologica come sistema paesistico , a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative.	Strumento per la diffusione della conoscenza e della corretta fruizione del territorio, nonché della percezione del paesaggio, in grado di interagire con le opere culturali, storico-testimoniali ed economiche, nell'ottica di istaurare circuiti virtuosi tesi a ricreare un contesto territoriale in cui alla qualità dell'ambiente e del paesaggio si accompagni anche la qualità della vita. (Norme tecniche di attuazione, pagg. 112-115)
	Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.	
Altro		

Obie^{ti} vi	Specie-specifica
-----------------------------	------------------

	ecologici	Generale	✓	
Dati sui processi di integrazione orizzontale e verticale	Relazioni orizzontali tra Piano e rete	Rete ecologica come sistema fondativo e strutturante nelle strategie di Piano per l'assetto futuro del territorio Ruolo strategico		
		Rete ecologica come sistema integrato di aree da sottoporre a salvaguardia e tutela Ruolo strutturale	✓	
		Ruolo ecologico-funzionale		
	Eventuali misure attuative previste (standard ecologico-ambientali²)	Il P.T.C.P. indica, per il territorio di pianura, dei target quantitativi di riferimento per lo sviluppo della rete ecologica: incremento delle fasce arboreo-arbustive affiancate ai corsi d'acqua; superfici a macchia-radura trasversali; nuovi nodi in aree esondabili (aree golenali); altri recuperi ambientali (in aree non golenali). (Norme tecniche di attuazione, pagg. 110)		
	Misure economico-finanziarie	ordinarie		✓
		speciali		
	Riferimenti alla Valutazione ambientale	Strumenti	Valsat e Vas (Valsat/Rapporto ambientale P.T.C.P. Modena)	
		Procedure		
	Monitoraggio	Sit		✓
		altro		✓
Sito istituzionale	http://www.territorio.provincia.modena.it/			

ALLEGATI (CD)	All. 1 Relazione Generale P.T.C.P.
	All. 2 Norme Tecniche di Attuazione P.T.C.P.
	All. 3 Valsat Rapporto Ambientale
	All. 4 Elaborato grafico Rete ecologica

5.2. Provincia di Ancona

Dati	Domande	Risposte	
Dati identificativi	Regione - Provincia	Marche - Ancona	
	Assessorato	Copianificazione e Governo del Territorio	
	Responsabile	Ing. Roberto Renzi	
	Eventuale delegato	Arch. Marcello Orciani	
	Servizio/settore	III Dipartimento Governo del Territorio	
Parte I			
Esiste un Piano o un programma di livello regionale di sua competenza al cui interno sia prevista una rete ecologica?		✓	
Parte II			
Dati generali sulla pianificazione	Nome del Piano		P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento)
	Legge regionale di riferimento		L.R. 34/1992
	Ambito territoriale di riferimento	provinciale	✓
		sub-provinciale	Il territorio provinciale è stato articolato in A.T.O., ovvero in Ambiti Territoriali Omogenei che si configurano come unità spaziali per la pianificazione del territorio. La loro finalità principale consiste nell'agevolare la definizione degli indirizzi di azione del P.T.C.
	Contenuti generali	di indirizzo	La finalità del Piano esplicitata fin dalla struttura metodologica evidenzia la volontà di definizione di indirizzi alle modalità di intervento sul territorio provinciale e sui singoli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei)
		tecnico-operativi	
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	
strutturale ✓		Alla Provincia è stato affidato oltre che un ruolo di definizione degli assetti strutturali del territorio, anche quello di chi stimola e supporta azioni concrete. Ciò si evince dalla lettura della Sezione II	

		operativo ✓	della stessa Relazione generale, in cui vengono racchiusi differenti indirizzi per la progettazione di settore.
	Stato dell'arte	in fase di redazione / revisione	
		adottato	
		approvato	Approvato con D.C.P. n.117 del 28.07.2003, modificato con D.C.P. n.192 del 18.12.2008
		stato avanzamento	
Dati sulla tutela ambientale	Riferimenti	alla tutela dell'ambiente e del paesaggio	
		alla tutela ambientale di usata ed alla conservazione degli habitat e degli ecosistemi	
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	La rete individuata dal P.T.C. come "fasce di continuità naturalistica" vuole rispondere all'esigenza della continuità fisica degli spazi ad alta naturalità, e vuole sottolineare la complessiva coerenza assunta dal Piano per le misure adottate per le differenti aree del territorio provinciale.
		a indirizzi specifici e misure operative per la pianificazione degli interventi a supporto della costruzione di una rete ecologica	
	RETE ECOLOGICA NEL PIANO		
	Riferimenti normativi regionali		
	Tipo di rete	Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità. Rete strutturale	Le fasce della continuità naturalistica si interpretano come "riserve di naturalità", la continuità tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti rappresenta la condizione minima necessaria affinché in questi luoghi si possa espletare la funzione dei corridoi biologici ed in generale si possa realizzare il fine di salvaguardare la biodiversità.
		Rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi. gestionale	

		Rete ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative.	
		Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.	
		Altro	
	Obie² vi ecologici	Specie-specifica	
		Generale	✓
	Dati sui processi di integrazione orizzontale e verticale	Relazioni orizzontali tra Piano e rete	Rete ecologica come sistema fondativo e strutturante nelle strategie di Piano per l'assetto futuro del territorio Ruolo strategico
Rete ecologica come sistema integrato di aree da sottoporre a salvaguardia e tutela Ruolo strutturale			Gli indirizzi che il P.T.C. definisce per le fasce della continuità naturalistica hanno in comune il mantenimento delle attuali densità insediative e la riconnessione degli elementi vegetali di ² usi. (P.T.C. Relazione par. 2.1.0, pag 47)
Ruolo ecologico-funzionale			
Eventuali misure attuative previste			
Misure economico-finanziarie		ordinarie	✓
		speciali	
Riferimenti alla Valutazio-ne ambientale		Strumenti	NO
		Procedure	NO
Monitorag-gio		Sit	✓
		altro	

Sito istituzionale	http://www.provincia.ancona.it/Engine/RAServePG.php/P/259310030330
ALLEGATI (CD)	All. 1 Relazione Generale PTCP Ancona
	All. 2 Elaborato grafico L'Ambiente II_1

5.3. Provincia di Salerno

Dati	Domande	Risposte	
Dati identificativi	Regione - Provincia	Campania - Salerno	
	Assessorato	Governo del Territorio	
	Responsabile	Arch. Catello Bonadia	
	Eventuale delegato	Dott. Agr. Michelangelo De Dominicis	
	Servizio/settore	Governo del Territorio	
Parte I			
Esiste un Piano o un programma di livello regionale di sua competenza al cui interno sia prevista una rete ecologica?		✓	
Parte II			
Dati generali sulla pianificazione	Nome del Piano		P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)
	Legge regionale di riferimento		L.R. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio"
	Ambito territoriale di riferimento	provinciale	✓
		sub-provinciale	
	Contenuti generali	di indirizzo	Il P.T.C.P. si prefigge il compito di individuare le strategie di medio e lungo termine, per la tutela e lo sviluppo della Provincia ed è stato concepito come strumento di base per l'attivazione di un efficace processo decisionale con gli attori, istituzionali e non, che condividono ed attuano le scelte della pianificazione di area vasta. (Relazione generale P.T.C.P., pag.1)
		tecnico-operativi	
	Tipo	ordinario	✓
		settoriale	
		integrato	
	Carattere	strategico	
operativo ✓		Coerentemente con le disposizioni della L.R. 16/04, lo strumento articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico. La componente strutturale interessa le scelte di lungo termine; quella operativa è riferita a tempi brevi.	
strutturale ✓			

	Stato dell'arte	in fase di redazione / revisione	Proposta definitiva approvata con D.G.P. n.16 del 26.01.2009
		adottato	
		approvato	
		stato avanzamento	
Dati sulla tutela ambientale	Riferimenti	alla tutela dell'ambiente e del paesaggio	
		alla tutela ambientale di usata ed alla conservazione degli habitat e degli ecosistemi	
		ai concetti di rete ecologica e di connessione ecologico-funzionale	Le scelte del P.T.C.P. includono la strutturazione e la salvaguardia della rete ecologica.
		a indirizzi specifici e misure operative per la pianificazione degli interventi a supporto della costruzione di una rete ecologica	
	RETE ECOLOGICA NEL PIANO		
	Riferimenti normativi regionali		L.R. 16/2004 (art.13, punto 3, lettera a) e L.R. n.13 del 13.10.09 "Approvazione del PTR e sue indicazioni".
	Tipo di rete	Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità. Rete strutturale	Progetto strategico paesaggistico-ambientale di livello sovra comunale che si basa su unità ecologiche e sulle relative interconnessioni la cui funzione è consentire il "uso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio riducendo in tal modo i processi di estinzione locale , l'impovertimento degli ecosistemi e la riduzione di biodiversità. (NTA Titolo 3, Capo II, art. 54, pag. 39)
		Rete ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi. gestionale	

		Rete ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative.	La rete ecologica è finalizzata al mantenimento di uso della biodiversità mediante la valorizzazione delle infrastrutture ambientali e dei corridoi ecologici, soprattutto nei contesti di maggiore compromissione, recuperando le matrici storiche del paesaggio rurale per potenziare l'interconnessione dell'intero patrimonio naturalistico ed ambientale. (NTA Titolo 3, Capo I, art. 53, pag. 38)
		Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile.	
		Altro	
	Obiettivi ecologici	Specie-specifica	
		Generale	✓
	Dati sui processi di integrazione orizzontale e verticale	Relazioni orizzontali tra Piano e rete	Rete ecologica come sistema fondativo e strutturante nelle strategie di Piano per l'assetto futuro del territorio Ruolo strategico
Rete ecologica come sistema integrato di aree da sottoporre a salvaguardia e tutela Ruolo strutturale			La rete esplicitata nel P.T.C.P. di Salerno rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. Gli indirizzi per la costruzione della rete, nell'ambito della pianificazione, hanno lo scopo di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e delle funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale. Obiettivo fondamentale della pianificazione è quello di assicurare lo sviluppo socioeconomico e la conservazione dei livelli di naturalità. (Relazione generale P.T.C.P., pag.25)
Ruolo ecologico-funzionale			
Eventuali misure attuative previste (standard ecologico-ambientali)		Misurazione ed attuazione di Carichi insediativi max ammissibili	

	Misure economico-finanziarie	ordinarie	✓
		speciali	Il FEARS si prefigge di promuovere interventi mirati al sostegno di pratiche agricole e forestali coerenti con gli obiettivi di tutela delle aree RETE NATURA 2000, integrando azioni di ricostruzione e miglioramento degli habitat naturali. (Relazione generale P.T.C.P., pag.26)
	Riferimenti alla Valutazione ambientale	Strumenti	VAS - Valutazione ambientale strategica.
		Procedure	
	Monitoraggio	Sit	✓
altro			
Sito istituzionale	http://www.provincia.salerno.it/index.php?option=com_content&task=view&id=354&Itemid=416		
ALLEGATI (CD)	All. 1 Relazione Generale P.T.C.P.		
	All. 2 Norme Tecniche di Attuazione P.T.C.P.		
	All. 3 Elaborato grafico Strategie per il sistema ambientale		

6. CONCLUSIONI

La ricerca ha evidenziato una situazione italiana complessivamente positiva, in termini quantitativi, in riferimento alla verifica del livello e delle forme di declinazione concettuale e normativa della rete ecologica nella pianificazione provinciale. Infatti 89 su 102 Province appaiono dotate di un Piano (inteso come approvato, adottato, in redazione) al cui interno sono presenti riferimenti espliciti al concetto di rete ecologica.

Incrociando tale dato con quello che rileva che solamente 10 su 21 sono le Regioni dotate di leggi sul governo del territorio con riferimenti alle reti ecologiche, appare chiaro che il diffondersi delle esperienze di pianificazione provinciale con riferimento a tale tematica, non è veicolato dalla sola normativa regionale di riferimento, ma risponde anche ad altri fattori. In relazione al quadro descritto, infatti, le esperienze di pianificazione in corso mostrano un livello di adeguamento alla tematica maggiore rispetto alla normativa regionale di riferimento che, conseguentemente, al momento di un suo necessario aggiornamento non potrà che assumere un carattere ricognitivo rispetto agli indirizzi delle esperienze maturate a livello provinciale.

Un primo monitoraggio sull'argomento ha evidenziato che in Italia si occupano della tematica, a vario titolo e con obiettivi differenti in riferimento alla rete ecologica e ai corridoi ecologici, i Piani Paesistici regionali, i Piani specifici ed integrati di rete ecologica regionale, gli strumenti di pianificazione e gestione di parchi, normative e misure specifiche per l'adempimento degli obblighi delle Regioni derivanti dall'attuazione delle direttive 92/43/CEE Habitat e 79/409/CEE Uccelli, relative a norme di salvaguardia, conservazione e gestione dei Siti Natura 2000, normative di settore quali quelle in materia Forestale, Agricola o di Vigilanza Ambientale. La verifica che il tema della reticolarità ecologica non è circoscritto, quindi, alla sola sfera normativa che fa riferimento alla pianificazione territoriale e/o all'istituzione di aree protette, evidenzia la problematicità e l'esigenza di interdisciplinarietà nella gestione, rilevazione e sistematizzazione di tale materia.

Il tema della tutela e gestione della biodiversità nelle prassi di governo del territorio risulta, d'altronde, maggiormente strutturato e consolidato all'interno di situazioni regionali e provinciali in cui, per tradizione e sensibilità, la tutela del paesaggio e dell'ambiente appartiene già al bagaglio culturale delle popolazioni e quindi delle amministrazioni, e l'attività legislativa, soprattutto di ultima generazione, conferma e consolida l'attenzione alle tematiche ambientali.

La crescita culturale nei confronti dell'aumento della consapevolezza del valore delle risorse naturali e dell'individuazione delle modalità gestionali idonee al governo della complessità⁹ appare, infatti, sempre più legata a processi bottom – up che muovono da istanze specifiche e localizzate nel territorio o a processi legati a situazioni emergenziali che diventano così potenziali volani di trasformazione e di gestione, piuttosto che ad una reale e conclamata strategia regionale e/o nazionale di conservazione, tutela e salvaguardia nonché di gestione della biodiversità.

Le limitate carenze rilevate negli strumenti pianificatori di livello provinciale in riferimento alla rete ecologica sono imputabili, in linea generale, al mancato aggiornamento delle normative e/o a speciali impostazioni degli apparati pianificatori. Escludendo, quindi, le Province in cui il Piano è ancora in redazione (Caltanissetta, Carbonia – Iglesias, Matera, Olbia Tempio, Taranto e Trapani) e la nuova Provincia sarda di Ogliastra, nella quale nessuna attività pianificatoria di area vasta risulta attivata, rientrano in tale condizione le quattro Province del Friuli Venezia Giulia

dove, come si è detto, l'amministrazione regionale ha avocato a sé le funzioni pianificatorie di livello territoriale in precedenza affidate alle Province, e la Provincia di Bolzano il cui Piano provinciale risale al 1995.

Una maggiore attenzione è invece necessaria per le Province (L'Aquila, Nuoro, Ragusa, Imperia e Livorno) che hanno Piani "di nuova generazione" approvati/ adottati tra il 2003 e il 2009 e che non presentano, al loro interno, riferimenti normativi e/o operativi alla rete ecologica. La singolarità di tali situazioni sembra fondarsi soprattutto sulla evidenziazione che esse sono localizzate in contesti regionali dove le altre Province presentano Piani con riferimenti alla rete ecologica o addirittura hanno normative regionali che a vario titolo (governo del territorio, aree protette, normative ambientali) hanno riferimenti al concetto di rete ecologica, come nel caso della Liguria e della Toscana.

La mancanza del dato sulla qualità dei contenuti riferiti alla rete ecologica dei Piani esaminati non permette di verificare, in questa sede, le esatte possibili modalità di declinazione del concetto di rete ecologica rispetto al contesto ambientale nonché di verificare se i piani presentino altre strategie di conservazione della biodiversità e di tutela della bio-permeabilità oltre che di pianificazione territoriale ambientale. Come già accennato, tale verifica è l'obiettivo della fase successiva di questa ricerca.

In generale, il carattere trasversale, sia sotto l'aspetto disciplinare che gestionale, della rete ecologica sembra rappresentare un concreto ostacolo allo sviluppo ed alla diffusione di normative ed attività finalizzate alla pianificazione e al governo di tale tematica. Infatti, come evidenziato anche dalle conclusioni del tavolo tecnico WWF-MATTM Ecoregioni, Biodiversità e Governo del territorio nell'ambito del progetto Verso la Strategia Nazionale della Biodiversità, gli enti locali (regionali, provinciali, comunali) di governo del territorio si presentano, in linea generale, strutturati secondo un modello amministrativo settoriale e specialistico che con difficoltà permette la gestione della complessità dei sistemi paesistico ambientali considerandone tutti gli aspetti in un unico momento e il coinvolgimento di più settori della pubblica amministrazione¹⁰. Il quadro descritto apre quindi all'evidenziazione di un sempre più necessario perseguimento, a livello regionale, della individuazione di percorsi, strumenti e prassi normative e pianificatorie attraverso i quali la rete ecologica assuma una valenza giuridica idonea all'indirizzo della pianificazione di coordinamento delle Province e di quella strutturale dei Comuni e, a livello nazionale, dell'individuazione di una politica complessiva, quale quella di una rete ecologica nazionale, intesa non come uno slogan ma come strategia reale ed operativa.

A fronte dei risultati illustrati ed al fine di contribuire concretamente allo sviluppo di strumenti e modelli concettuali funzionali ad un approccio ecosistemico per la pianificazione del territorio, le potenziali linee di sviluppo e ricerca del presente lavoro sono rappresentate da:

- un ulteriore livello di analisi, approfondimento e verifica sulla effettiva declinazione di concetto di rete ecologica nella pianificazione provinciale;

9. Tavolo tecnico WWF-MATTM Ecoregioni, Biodiversità e Governo del territorio. La pianificazione d'area vasta come strumento d'applicazione dell'approccio ecosistemico nell'ambito del progetto "Verso la Strategia Nazionale della Biodiversità" – Marzo 2009

10. Ibidem

-
- un ampliamento della ricerca ad altri possibili strumenti pianificatori e gestionali, anche di settore, in cui la rete ecologica diventa principio di riferimento;
 - ampliamento della ricerca ad altri livelli di pianificazione come quello comunale al fine di individuare un set di best practices e linee di indirizzo estendibili ad altri contesti territoriali.

7. BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia tecnico-scientifica è indirizzata alla costruzione integrata di un quadro conoscitivo generale (sul tema delle reti ecologiche) e specifico (sul rapporto tra reti ecologiche e strumenti di pianificazione urbana e territoriale), facendo riferimento alla letteratura nazionale e internazionale disponibile. Essa è suddivisa nelle seguenti sezioni:

Sezione Prima. Reti ecologiche e tutela dell'ambiente e del paesaggio

Raccolta di testi di carattere disciplinare generale, che trattano del tema delle reti ecologiche nelle politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Sezione Seconda. Reti ecologiche e tutela della biodiversità

Raccolta di testi di carattere disciplinare specifico, che trattano del tema delle reti ecologiche nelle politiche di conservazione della biodiversità.

Sezione Terza. Reti ecologiche e Greenways

Raccolta di testi di carattere disciplinare specifico, che trattano del rapporto tra reti ecologiche e greenways.

Sezione Quarta. Reti ecologiche e strumenti e processi di pianificazione

Raccolta di testi di carattere disciplinare specifico, che trattano del rapporto tra reti ecologiche e strumenti di pianificazione.

Sezione Quinta. Reti ecologiche e processi di partecipazione

Raccolta di testi di carattere disciplinare specifico, che trattano del rapporto tra reti ecologiche e processi di partecipazione e inclusione sociale nei processi di pianificazione.

Sezione Sesta. Esperienze specifiche

Raccolta di testi di carattere applicativo, che trattano di esperienze concrete di progettazione e/o pianificazione delle reti ecologiche.

Le suddette sezioni tematiche sono state prevalentemente definite in termini di confronto tra le reti ecologiche e, da una parte, le politiche di tutela ambientale e, dall'altra, la normativa e gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti in materia di governo del territorio. Attraverso l'individuazione di elementi di coerenza e di criticità rispetto al suddetto quadro di riferimento, sono state prese in considerazione, quindi, tanto le relazioni stabilite con la "componente ambientale", quanto quelle stabilite con gli strumenti e i processi di Piano con riferimento anche a specifiche esperienze di carattere applicativo.

Sezione Prima. Reti ecologiche e tutela dell'ambiente e del paesaggio

AA.VV., 2005. International conference on mountain corridors Pyrenees. Spain 24-27 october 2005 atti del convegno. IUNC WCPA, Fundació territoris i paisatges.

-
- AA.VV., 1998. Corridoi ecologici. In: Linee guida WWF per il Piano del Parco. Dossier WWF, *Attenzione*, n. 12.
- ANGRILLI M., 2002. Reti verdi urbane. F.lli Palombi, Roma.
- ANGRILLI M., 2002b. Le reti ecologiche. In: F. Karrer e S. Arnofi (a cura di), *Lo spazio europeo tra trasformazione e governance. Gli impatti territoriali e urbani delle Politiche UE*. Alinea, Firenze.
- A.N.P.A. - A.R.P.A., 1998. Realizzazione di Reti Ecologiche in Europa e in Italia. Metodologie e casi di studio. Workshop ANPA/ARPA 20 aprile 1998, A.N.P.A., A.R.P.A.
- BATTISTI C., 2002. Reti Ecologiche. Specie target. Scelte strategiche. *Acer*, n. 2.
- BATTISTI C., 2004. Frammentazione ambientale, Connettività, Reti Ecologiche. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, Roma.
- BATTISTI C. e ROMANO B., 2007. Frammentazione e connettività: dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale. Città Studi edizioni, Novara.
- BAUDRY J., 2003. Agricultura, paisaje y conectividad. In: M. R. García Mora (coord.), *Conectividad ambiental: las áreas protegidas en la Cuenca Mediterránea*, Junta de Andalucía, Sevilla.
- BAUDRY J. e MERRIAM H.G., 1988. Connectivity and connectedness: functional versus structural pattern in Landscape. In: *Proceedings of the II International Seminar of IALE Connectivity in Landscape Ecology*, Munstershe Geographische Arbeiten, 29.
- BENNETT A.F., 1999. Linkages in the Landscape. The Role of the Corridors and Connectivity. *Wildlife Conservation*, IUCN.
- BENNETT G. e MULONGOY K., 2006. Review of experience with ecological networks, corridors and buffer zones. Secretariat of the Convention on Biological Diversity, CBD Technical Series n. 23.
- BENNET G., 1991. *EECONET: Towards a European Ecological Network*. Institute for European Environmental Policy, Arnhem, Holanda.
- BERLANDA F., 1997. Le reti di interconnessione delle risorse naturali e culturali. *Urbanistica Informazioni*, n. 153.
- BIONDI M., CORRIDORE G., ROMANO B., TAMBURINI G. and TETÉ P., 2003. Evaluation and planning control of the ecosystem fragmentation due to urban development. *ERSA 2003 Congress*, Jyväskylä, Finland.
- BLASI C., 1996. La carta ecologica e la carta dei sistemi di paesaggio d'Italia. In: *Atti del Convegno "Parchi e Riserve naturali: conservazione e ricerca oggi"*. Roma, 5 giugno, n. 132, pag. 83-98.

-
- BOATTI A. e PAPA D., 1995. Parchi e protezione del territorio, realtà e progetti europei, nazionali, regionali. Franco Angeli, Milano.
- BOEDEKER D. e VON NORDHEIM H. (Eds), 2002. Application of NATURA 2000 in the Marine Environment. Report of a Workshop at the International Academy for Nature Conservation. Isle of Vilm, Germany, 27 June- 1 July 2001. BFN Federal Agency for Nature Conservation.
- BOITANI L., FALCUCCI A., MAIORANO L. e MONTEMAGGIORI A., 2002. Rete Ecologica nazionale. Il ruolo delle aree protette nella conservazione dei Vertebrati. Ministero dell' Ambiente, Università di Roma "La Sapienza".
- CENTRO STUDI V. GIACOBINI, 2001. Uomini e Parchi oggi. Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano, n. 4.
- COOK E.A. e VAN LIER H.N., 1994. Landscape planning and ecological networks. Elsevier, Amsterdam.
- DAWSON D., 1994. Are habitat corridors conduits for animals and plants in a fragmented landscape? A review of scientific evidence. English Nature Research Report, n. 94.
- DE BIAGGI E. e MASUELLO C., 1996. Tutelare i biotopi. La Direttiva 'Habitat' e il programma BioItaly. Urbanistica Informazioni, n. 147.
- DINETTI M., 2000. Infrastrutture ecologiche. Il Verde Editoriale, Milano.
- EUROPEAN COMMISSION, 2000. Managing Natura 2000 sites. The provisions of Articles 6 of The 'Habitats' Directive 92/43/EEC. European Commission.
- FARHING L. e MERRIAM G., 1985. Habitat patch connectivity and population survival. Ecology, n. 66.
- FRANCO D., 2004. Reti Ecologiche: lo stato dell'arte in base alla ecologia del paesaggio nel contesto Nazionale. In: Atti del Convegno "Ecoregioni e Reti Ecologiche: la pianificazione incontra la conservazione", 27-28 maggio, Roma.
http://www.wffrp.com/public/UploadFileVari/WWFRP_DossierERC2004.pdf
- FRANCO D., 2003. Paesaggi sostenibili e biodiversità: motivi, obiettivi e opportunità di realizzazione delle Reti Ecologiche. Genio rurale, n. 10.
- FRANCO D., 2000. Paesaggio, Reti Ecologiche ed Agroforestazione. Il Verde Editoriale, Milano.
- FRANCO D., 1998. La riqualificazione ecologico-produttiva del paesaggio rurale e le Reti Ecologiche agroforestali. Estimo e Territorio, n. 7/8.
- INSTITUTE FOR EUROPEAN ENVIRONMENTAL POLICY (IEEP), 1993. Technical Workshop on the Development of a European Ecological Network: Workshop report, London.

INSTITUT POUR UNE POLITIQUE EUROPEENNE DE L'ENVIRONNEMENT (IPEE),
1991. Vers un resau Ecologique europeen. Eeconet, Arnhem.

IUCN, REGION DE MURCIA e MINISTERIO DE MEDIO AMBIENTE, 2003. Conference
sur les aires protegee dans la region mediterraneenne Liens dans les paysages terrestres
ou marins -document mediterraneen Murcia, 26 al 30 de marzo de 2003, IUCN.

JONGMAN R.H.G. e TROUMBIS, A.Y., 1995. The wider landscape for nature conservation:
ecological corridors and buffer zones. Project Report 1995, submitted to the European Topic
Centre for Nature Conservation in fulfilment of the 1995 Work Programme, European
Centre for Nature Conservation, Tilburg.

JONGMAN R.H.G., 1995. Nature conservation planning in Europe, developing ecological
networks. Landscape and Planning, n. 32.

JONGMAN R.H.G. (Ed.), 1996. Ecological and landscape consequences of land use change
in Europe. ECNC, Tilburg.

MALCEVSCHI S., 2001. Nuovi ecosistemi e Reti Ecologiche. Centro Studi V. Giacobini.
Uomini e Parchi oggi. Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano, n. 4.

MALCEVSCHI S., BISOGNI L. e GARIBOLDI A., 1996, Reti Ecologiche ed interventi di
miglioramento ambientale. Il Verde Editoriale, Milano.

MASSA R., 2001. Uso dei concetti di specie focale e di idoneità ambientale per la progettazione
di una Rete Ecologica territoriale. Centro Studi V. Giacomini. Uomini e Parchi oggi. Reti
Ecologiche. Quaderni di Gargnano, n. 4

MASUELLO C., 1996. Natura 2000: Guida agli habitat e alla specie di interesse comunitario
nei nuovi parchi nazionali nell'Appennino centrale. Urbanistica Informazioni, n. 147.

NEGRINI G., 1997. La Rete Ecologica Europea. In: A. Peano, Parchi naturali in Europa.
Urbanistica Dossier, n. 7.

NOWICKI P., BENNETT G., MIDDLETON D., RIENTJES S. e WOLTERS R. (Eds.), 1996.
Perspectives on ecological networks. Arnhem.

ORLANDIN E., 1997. La pianificazione ambientale in rete. Urbanistica Informazioni, n. 151.

PEANO A., 1995. Aree protette e sviluppo sostenibile. Urbanistica, n. 104.

PEANO A. (a cura di), 1997. Parchi naturali in Europa. Urbanistica Dossier, n. 7.

PEANO A. e MASUELLO C. (a cura di), 1997. Politiche e pianificazione nei parchi italiani.
Urbanistica Dossier, n. 8

PEANO A., 1999. Parchi naturali e parchi culturali: un'integrazione possibile. Relazione al
Convegno Grosseto Sviluppo, Università di Siena, in Atti del IX Corso sulla ricerca
applicata in campo archeologico, 19 marzo.

PUNGETTI G., 2001. Politiche e progetti europei per le Reti Ecologiche. Centro Studi V. Giacobini. Uomini e Parchi oggi. Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano n. 4.

REGGIANI G., AMORI G., MASI M. e BOITANI L., 2000. Studio finalizzato all'individuazione di una metodologia d'indagine sperimentale per il monitoraggio degli elementi critici delle Reti Ecologiche, relativamente alle specie di vertebrati, attraverso l'osservazione di casi di studio. ANPA, Roma.

REGGIANI G., BOITANI L. e AMORI G., 2001. I contenuti ecologici di una rete ecologica. In: J. Negri (Ed.), Reti Ecologiche, azioni locali di gestione territoriale per la conservazione dell'ambiente. Centro Studi Valerio Giacobini. Quaderni di Gargnano n. 4. Salò, pp. 74-83.

ROMANO B., 1996a. Una ricerca per i grandi biocanali d'Abruzzo. Urbanistica Informazioni, n. 150.

ROMANO B., 1996b. Oltre i parchi. La rete verde regionale. Andromeda editrice, Colledara (TE).

ROMANO B., 2000. Continuità ambientale. Andromeda editrice, Colledara (TE).

SAUNDERS D.A. e HOBBS R.J. (Eds), 1991. The role of corridors in nature conservation. Surrey Beatty and Sons, Sydney.

TOCCOLINI A., FUMAGALLI N. e SENES G., 2004. Progettare i percorsi verdi. Maggioli editore, Dogana.

WWF, 2003. Ecoregion Conservation: A Portfolio of Stories. WWF International and WWF USA. World Wide Fund for Nature.

WWF, 1999. ATTENZIONE. Rivista WWF per l'ambiente e il territorio. Reti Ecologiche. Dossier, Edicom S.p.A.

ZONNEVELD I., 1994. Landscape Ecology and Ecological Networks. In: E. Cook e H. van Lier, Landscape Planning and Ecological Networks. Elsevier, Amsterdam.

Sezione Seconda. Reti ecologiche e tutela della biodiversità

BENNETT G., 2004. Integrating biodiversity conservation and sustainable use. Lessons learned from ecological networks. IUCN Gland, Switzerland and Cambridge.

BENNETT G. e WIT P., 2001. The Development and Application of ecological network: a review of proposals, plans and programmes. AIDEnvironment and IUCN.

BENNETT G. (Ed.), 1994. Conserving Europe's Natural Heritage: Towards a European Ecological Network. Graham & Trotman, Londra.

BENNETT G. (Ed.), 1991. Towards a European ecological network. Institute for European Environmental Policy, Arnhem.

CROOKS K.R. e SANJAYAN M. (Eds.), 2006. *Connectivity Conservation*. Cambridge University Press, Cambridge.

BLASI C., 2002. Conservazione della biodiversità e Rete Ecologica d'Italia. In: *Atti della Conferenza Nazionale sulle Aree Naturali Protette*. Vol. 3, Torino.

BOITANI L., 2000. Rete Ecologica nazionale e conservazione della biodiversità. *Parchi*, n. 29.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 1997. La protezione della natura e della diversità biologica. In: *Per uno sviluppo durevole e sostenibile. La relazione intermedia della Commissione europea e il programma d'azione relativo al quinto programma di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile*. Lussemburgo.

COUNCIL OF EUROPE, UNEP e EUROPEAN CENTRE FOR NATURE CONSERVATION, 1996. *The Pan European Biological and Landscape Diversity Strategy*. Netherlands.

MASSA R. e INGEGNOLI V., 1999. *Biodiversità, estinzione e conservazione*. Utet, Torino.

Sezione Terza. Reti ecologiche e Greenways

AHERN J., 1996. Greenways as a Planning Strategy. In: J. Fabos and J. Ahern. *Greenways: the Beginning of an International Movement*. Elsevier, Amsterdam.

AHERN J., 1994. Greenways as ecological networks in rural areas. In: E. A. Cook and H.N. Van Lier. *Landscape planning and ecological networks*. Elsevier, Amsterdam.

ANGRILLI M., 1999. Greenways. *Urbanistica*, n.103.

BUREL F. e BAUDRY J., 1995. Social, aesthetic and ecological aspects of hedgerows in rural landscapes as a framework for greenways. *Landscape and Urban Planning*, n. 33.

EUROPEAN GREENWAYS ASSOCIATION EUROPEAN COMMISSION, 2000. *The European Greenways Good Practice Guide: Examples of Actions Undertaken in Cities and Periphery*, European Greenways Association.

FABOS J.G. e AHERN J. (Eds.), 1995. *Greenways. The beginning of an international movement*, Elsevier, Amsterdam.

HOCTOR T. S., CARR M. H. e ZWICK P. D., 2004. *Update of The Florida Ecological Greenways Network*, GeoPlan Center, University of Florida, Gainesville.

JAARSMA F. C., 1997. Approaches for the planning of rural roads networks according to sustainable land use planning. *Landscape and Urban Planning*, n. 39.

JONGMAN R.H.G., KULVIK M. e KRISTIANSEN I., 2004. "European ecological networks and greenways", *Landscape and Urban Planning*, n. 68.

JONGMAN R.H.G. e PUNGETTI G., 2004. *Ecological Networks and Greenways*, Cambridge University Press, Cambridge.

-
- LITTLE C. E., 1990. Greenways for America. The Johns Hopkins University Press, USA.
- MENNELLA V. G.G. (a cura di), 2004. Greenway per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il Verde Editoriale, Milano.
- ROVELLI R., SENES G. e FUMAGALLI N., 2004. Ferrovie dimesse e greenways. Associazione Italiana Greenways Onlus, Milano.
- SCHWARTZ LORING LAB. (Ed.), FLINK C. A. e SEARNS R.M. (Aut.), 1993. Greenways: a guide to planning, design and development. The Conservation Fund, Island Press, Washington DC.
- ZAPATKA C., 1987. I parkways americani: origine ed evoluzione della strada parco. Lotus International, n. 56.
- ZUBE E. H., 1995. Greenways and the US National Park System. Landscape and Urban Planning, 33.

Sezione Quarta. Reti ecologiche e strumenti e processi di pianificazione

- AA.VV., 2003. Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di Reti Ecologiche a scala locale. Manuali e Linee Guida, APAT, 26/2003. Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, Roma.
- ANPA-INU, 2001. Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di Reti Ecologiche a scala locale, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.
- BUGGIN A. (a cura di), 2005. Infrastrutture Verdi: indirizzi per la pianificazione del territorio in funzione della costruzione di Reti Ecologiche a scala locale. Provincia di Padova, Padova.
- COLLINGE S.K., 1996. Ecological consequences of habitat fragmentation: implications for landscape architecture and planning. Landscape and Urban Planning, n. 36.
- COOK E.A. e VAN LIER H.N., 1994. Landscape planning and ecological networks. Elsevier, Amsterdam.
- FILPA A. e ROMANO B. (Eds.), 2003. Pianificazione e Reti Ecologiche. Planeco, Gangemi Ed., Roma.
- GAMBINO R., 1995. Separare quando necessario, integrare ovunque possibile. Urbanistica, n.104.
- JONGMAN R.H.G. e KRISTIANSEN I., 1998. National and Regional Approaches for Ecological Networks in Europe. Wageningen Agricultural University, Wageningen.

-
- JONGMAN R.H.G. e KRISTINASEN I., 2001. National and Regional Approaches for Ecological Networks in Europe. *Nature and Environment*, n. 110.
- JONGMAN R. H. G. e KAMPHORST D., 2002. Ecological corridors in land use planning and development policies. *Nature et environment*, n. 125.
- LONGO A. e POTZ P., 1997. Un nuovo senso urbano. *Urbanistica*, n. 107.
- MC HARG I.L., 1997. I fattori naturali nella pianificazione. *Urbanistica*, n. 108.
- ROMANO B. e TAMBURINI G. (a cura di), 2002. Pianificare l'assetto ambientale. Università degli studi de L'Aquila, Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Andromeda ed., Colledara (TE).
- ROMANO B., 2000. Continuità ambientale. Pianificare per il riassetto ecologico del territorio. Andromeda Ed. Colledara (TE).
- ROMANO B., 2001. Continuità e reticolarità ambientali: nuovi protagonisti del piano territoriale. Centro Studi V. Giacobini, Uomini e Parchi oggi. *Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano*, n. 4.
- SARGOLINI M., 2003. Rete Ecologica e pianificazione territoriale. *PARCHI*, n. 39.
- SCHILLECI F., GUECI D. e TODARO V., 2007. Ecological network and planning instruments in Italy and Spain. Case studies and comparison. In: *Planning for the risk society. Dealing with uncertainty, challenging the future. Atti del Convegno dell'Association of European Schools of Planning (AESOP)*, Napoli 11-14 luglio 2007.
- SCHILLECI F., 2000a. Reti Ecologiche e strumenti di pianificazione. *Infolio* n. 9.
- SCHILLECI F., 2000b., Una rete di aree naturali per superare "l'isolamento ambientale", in M. Carta, F. Lo Piccolo, F. Schilleci e F. Trapani (a cura di), *Linee di ricerca, Atti del Terzo Convegno nazionale dei Dottorati di Ricerca in Pianificazione territoriale e urbanistica*, Editrice Librerie Dedalo, Roma.
- SCHILLECI F., 1999a. La rete ecologica: uno strumento per la pianificazione del territorio. In: M. E. Baldi. *La riqualificazione del paesaggio*. La Zisa, Palermo.
- STEINER F., 1994. Costruire il paesaggio. Un approccio ecologico alla pianificazione del territorio. McGraw – Hill Italia, Milano.
- TODARO V., 2007a. Modelli integrati e procedure di settore nella territorializzazione delle politiche europee di conservazione della natura. In: *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 88.
- TODARO V., 2007b. Redes ecologicas y planificación. *Cuadernos de Investigación Urbanística*, n. 54 (numero monografico), Madrid.
- TODARO V., 2007c. Proposte per una integrazione tra Reti Ecologiche e strumenti di pianificazione. *Infolio*, n. 20.

Sezione Quinta. Reti ecologiche e processi di partecipazione

GUECI D. e TODARO V., 2005. Dalla partecipazione alla pianificazione della Rete Ecologica locale. *Infolio*, n. 17.

MOUGENOT C. e ROUSSEL L., 2002. Ecological network and local authorities. *Sociological instrument. Nature et environment*, n. 126.

SELMAN P. e WRAGG A., 1999. Networks of Co-operation and Knowledge in 'Wider Countryside' Planning. *Journal of Environmental Management*, n. 42.

SIDAWAY R. e PHILIPSEN J., 1996. A comparison of civic and sectoral involvement. In: Nowicki, P., Bennett, G., Middleton, D., Rientjes, S. and Wolters, R. (Eds) *Perspectives on ecological networks*. European Centre for Nature Conservation, Tilburg.

WALKER B.H., CARPENTER S., ANDERIES J., ABEL N., CUMMING G. S., JANSSEN M., LEBEL L., NORBERG J., PETERSON G.D. e PRITCHARD R., 2002. Resilience management in social-ecological systems: a working hypothesis for a participatory approach. *Conservation Ecology*, n. 6.

Sezione Sesta. Esperienze specifiche

AMBIENTEITALIA ISTITUTO DI RICERCHE, 1999. La Rete Ecologica nel Piano Territoriale della Provincia di Vercelli. Metodologia di analisi e contenuti normativi, AMBIENTEITALIA.

BATTISTI C., GUIDI A. e PANZARASA S., 2000. Reti Ecologiche in provincia di Roma: un caso di studio. *Parchi*, n. 29.

BATTISTI C., 1999. Le connessioni tra aree naturali attorno alla città di Roma. In C. Dimaggio e R. Ghiringhelli, "Reti Ecologiche in aree urbanizzate, Atti del seminario, Milano 5 febbraio 1999". *Quaderni del piano per l'area metropolitana milanese*, n.13. Franco Angeli ed., Milano.

CONSEIL DE L'EUROPE, 2003. Document d'information générale sur le Réseau Emerald. Bruxelles.

DE BLUST G., PAELINCKX D. e KUIJKEN E., 1995. The Green Main Structure for Flanders. *Landschap*, n. 3.

DELARZE R., CAPT S., GONSETH Y. e GUISAN A., 2003. Le réseau Emerald en Suisse. Rapport préliminaire. *Cahier de l'environnement*, n. 347, Office Fédéral de L'environnement, des forêts et du paysage, Berne.

FEBBO D. (a cura di), 1995. Natura 2000. Guida agli habitat e alle specie di interesse comunitario nei nuovi Parchi Nazionali dell'Appennino centrale. Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga. Parco Nazionale della Maiella, Realizzato da LEGAMBIENTE, Commissione Europea Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione Natura.

-
- GUECI D. e TODARO V., 2008. Approcci integrati per la pianificazione delle Reti Ecologiche: l'Area Metropolitana di Palermo e la Comunidad de Madrid. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 91.
- HOCTOR T.S., CARR M.H. e ZWICK P.D., 2000. Identifying a linked reserve system using a regional landscape approach: the Florida ecological network. *Conservation Biology*, n. 14.
- IUCN, 1994. Aspects of implementation of the national ecological network-Slovakia. IUCN Gland.
- IUCN, 1995. National Ecological Network of Hungary Proposal for environmental and nature friendly regional planning. IUCN Gland.
- JONGMAN R.H. e WILLEMS G., 1999. Reti Ecologiche in ambiente urbano, l'esperienza dei Paesi Bassi. In C. Dimaggio e R. Ghiringhelli, "Reti Ecologiche in aree urbanizzate, Atti del seminario, Milano 5 febbraio 1999". *Quaderni del piano per l'area metropolitana milanese*, n.13. Franco Angeli ed., Milano.
- KAVALIAUSKAS P., 1995. The nature frame. Lithuanian experience. *Landschap*, n. 3.
- NOSS, R.F., 1987. Corridors in real landscapes: a reply to Simberloff and Cox. *Conserv. Biol.*, n.1.
- RIGHETTI A., 2001. La Rete Ecologica in Svizzera. Centro Studi V. Giacobini. *Uomini e Parchi oggi. Reti Ecologiche. Quaderni di Gargnano*, 4.
- ROMANO B. e TAMBURINI G. (a cura di), 2003. Sirente – Velino. Un'area protetta nella Rete Ecologica dell'Appennino. Studi preliminari al piano del parco naturale regionale. Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Andromeda ed., Colledara (TE).
- SANTOLINI R., GIBELLI G. e PASINI G., 2000. Approccio metodologico per la definizione di una Rete Ecologica attraverso il modello geostatistico: il caso di studio tra il parco delle Groane ed il parco della Valle del Lambro. *Atti VI Congresso Nazionale SIEP-IALE*, 1-2 Giugno, Trieste.
- SCHILLECI F., 2008. Visioni Metropolitane. Uno studio comparato tra l'Area Metropolitana di Palermo e la Comunidad de Madrid. 2008, Alinea, Firenze.
- SCOCCIANI C., 2006. Ricostruire Reti Ecologiche nelle pianure. Strategie e tecniche per progettare nuove zone umide nelle casse di espansione. Dieci interventi a confronto nel bacino dell'Arno. Autorità di Bacino del Fiume Arno, Vanzi s.r.l., Colle Val d'Elsa, Siena.
- SEPP K. e KAASIK A. (Eds.), 2002. Development of National Ecological Networks in the Baltic Countries in the framework of the Pan European Ecological Network. IUCN Office for Central Europe, Warsaw.
- VAN DER SLUIS T. e PEDROLI B., 1999. Ecological networks in the Netherlands: implementation, research and results after 10 years. Pre.print Conv. ANPA – INU "Piano e Progetto nel riassetto ecologico del territorio". *L'Aquila*, 14 Maggio.

Allegati

Allegato 1:

Questionario per interviste

Allegato 2:

Tabella riepilogativa sul censimento delle reti ecologiche nei piani territoriali provinciali

Allegato 1. Questionario per interviste

Dati	Domande		Risposte
Dati identificativi	Regione		
	Provincia		
	Assessorato		
	Servizio/settore		
	Competenze		
	Responsabile		
	Compilatore scheda		
Parte I			
Esiste un piano o un programma di livello provinciale (specificare se in fase di redazione, adottato o approvato e relativi estremi) al cui interno sia prevista una rete ecologica?			
Parte II			
Dati sulla pianificazione	Nome del Piano		
	Legge regionale di riferimento		
	Ambito territoriale riferimento	provinciale	
		sub-provinciale	
Dati sulle reti ecologiche nel piano	Presenza di riferimenti	al tema dell' inter-connesione ecologico-funzionale	
		al tema delle reti ecologiche	
		altro	

	Tipo di rete (Manuale Apat, 2003)	Rete Ecologica come sistema interconnesso di habitat di cui salvaguardare la biodiversità	
		Rete Ecologica come sistema di parchi e riserve, inseriti in un sistema coordinato di infrastrutture e servizi	
		Rete Ecologica come sistema paesistico, a supporto prioritario di fruizioni percettive e ricreative	
		Rete Ecologica come scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile	
		altro	

Allegato 2. Tabella riepilogativa del censimento delle reti ecologiche nei piani territoriali provinciali

PROVINCIA	REPERIMENTO DATI	STATO PIANIFICAZIONE	ANNO	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NEL PTP	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NELLE NORMATIVE REGIONALI		
					Governo del territorio	Aree protette	Normativa ambientali
AGRIGENTO	W	PTP in Redazione		SI			
ALESSANDRIA	T	PTP Approvato	2002	SI		●	●
ANCONA	Q	PTP Approvato	2003	SI			●
AOSTA	T	PTP Approvato	1998	SI			
AREZZO	W	PTP Approvato	2000	SI		●	●
ASCOLI PICENO	W	PTP Approvato	2002	SI*			●
ASTI	W	PTP Approvato	2004	SI		●	●
AVELLINO	W	PTP in Redazione		SI	○		
BARI	Q	PTP in Redazione		SI			
BELLUNO	Q	PTP Adottato	2008	SI	○		
BENEVENTO	W	PTP Adottato	2004	SI	○		
BERGAMO	Q	PTP Approvato	2004	SI	○	○	
BIELLA	Q	PTP Approvato	2006	SI		●	●
BOLOGNA	T	PTP Approvato	2004	SI	○	●	●
BOLZANO	T W	PTP Approvato	1995	NO			
BRESCIA	Q	PTP Approvato	2004	SI	○	○	
BRINDISI	T	PTP in Redazione		SI			
CAGLIARI	Q	PTP Approvato	2009	SI			
CALTANISSETTA	W	PTP in Redazione		NO			
CAMPOBASSO	W	PTP in Redazione		SI			
CARBONIA-IGLESIAS	T	PTP in Redazione		NO			
CASERTA	T W	PTP in Redazione		NO	○		
CATANIA	T	PTP in Redazione		SI			
CATANZARO	W	PTP in Redazione		SI	●	●	

PROVINCIA	REPERIMENTO DATI	STATO PIANIFICAZIONE	ANNO	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NEL PTP	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NELLE NORMATIVE REGIONALI		
					Governo del territorio	Aree protette	Normativa ambientali
CHIETI	Q	PTP Approvato	2002	SI			
COMO	W	PTP Approvato	2006	SI	○	○	
COSENZA	T W	PTP Adottato	2008	SI	●	●	
CREMONA	W	PTP Approvato	2003	SI	○	○	
CROTONE	W	PTP in Redazione		SI	●	●	
CUNEO	T W	PTP Approvato	2009	SI		●	●
ENNA	T	PTP in Redazione		SI			
FERRARA	Q	PTP Approvato	2008	SI	○	●	●
FIRENZE	Q	PTP Approvato	1998	SI		●	●
FOGGIA	T	PTP Adottato	2008	SI			
FORLI'	Q	PTP Approvato	2006	SI	○	●	●
FROSINONE	T	PTP Approvato	2006	SI		○	
GENOVA	Q	PTP Approvato	2002	SI*	○		●
GORIZIA	W	PTP Assente per legge		-	○		●
GROSSETO	Q W	PTP Adottato	2009	SI		●	●
IMPERIA	T	PTP Adottato	2003	NO	○		●
ISERNIA	T	PTP Approvato	2009	SI			
LA SPEZIA	Q	PTP Approvato	2005	SI	○		●
L'AQUILA	T W	PTP Approvato	2004	NO			
LATINA	T Q	PTP in Redazione		SI		○	
LECCE	Q	PTP Approvato	2008	SI			
LECCO	Q	PTP Approvato	2004	SI	○	○	
LIVORNO	T W	PTP Approvato	2009	NO		●	●
LODI	W	PTP Approvato	2005	SI	○	○	
LUCCA	T	PTP Approvato	2000	SI		●	●
MACERATA	W	PTP Approvato	2001	SI			●

PROVINCIA	REPERIMENTO DATI	STATO PIANIFICAZIONE	ANNO	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NEL PTP	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NELLE NORMATIVE REGIONALI		
					Governo del territorio	Aree protette	Normativa ambientali
MANTOVA	Q	PTP Approvato	2002	SI	○	○	
MASSA CARRARA	Q	PTP Approvato	2005	SI		●	●
MATERA	W	PTP in Redazione		NO	●		
MEDIO CAMPIDANO	Q	PTP in Redazione		SI			
MESSINA	T	PTP in Redazione		SI			
MILANO	T	PTP Approvato	2003	SI	○	○	
MODENA	Q	PTP Approvato	2009	SI	○	●	●
NAPOLI	T	PTP in Redazione		SI	○		
NOVARA	Q	PTP Approvato	2004	SI		●	●
NUORO	T W	PTP Approvato	2004	NO			
OGLIASTRA	T	PTP Assente		-			
OLBIA-TEMPIO	Q	PTP in Redazione		NO			
ORISTANO	W	PTP Adottato	2005	SI			
PADOVA	Q	PTP Adottato	2006	SI	○		
PALERMO	T	PTP in Redazione		SI			
PARMA	T	PTP Approvato	2008	SI	○	●	●
PAVIA	T	PTP Approvato	2003	SI	○	○	
PERUGIA	W	PTP Approvato	2002	SI	●		
PESARO E URBINO	T	PTP Approvato	2000	SI			●
PESCARA	Q	PTP Approvato	2001	SI			
PIACENZA	Q	PTP Approvato	2000	SI	○	○	
PISA	T	PTP Approvato	2006	SI		●	●
PISTOIA	W	PTP Approvato	2009	SI		●	●
PORDENONE	T	PTP Assente per legge		-	○		●
POTENZA	W	PTP in Redazione		SI	●		
PRATO	Q	PTP Approvato	2009	SI		●	●
RAGUSA	T W	PTP Approvato	2003	NO			

PROVINCIA	REPERIMENTO DATI	STATO PIANIFICAZIONE	ANNO	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NEL PTP	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NELLE NORMATIVE REGIONALI		
					Governo del territorio	Aree protette	Normativa ambientali
RAVENNA	Q	PTP Approvato	2006	SI	○	●	●
REGGIO CALABRIA	T	PTP in Redazione		SI	●	●	
REGGIO EMILIA	Q	PTP Approvato	1999	SI*	○	●	●
RIETI	W	PTP Adottato	2005	SI		○	
RIMINI	T	PTP Approvato	2008	SI	○	●	●
ROMA	T	PTP in Redazione		SI		○	
ROVIGO	T	PTP Adottato	2009	SI	○		
SALERNO	Q	PTP in Redazione		SI	○		
SASSARI	Q	PTP Approvato	2006	SI			
SAVONA	W	PTP Approvato	2005	SI	○		●
SIENA	W	PTP Approvato	2000	SI		●	●
SIRACUSA	W	PTP in Redazione		SI			
SONDRIO	T	PTP Adottato	2009	SI	○	○	
TARANTO	T W	PTP in Redazione		NO			
TERAMO	Q	PTP Approvato	2001	SI			
TERNI	Q W	PTP Approvato	2000	SI	●		
TORINO	Q	PTP Approvato	2003	SI		●	●
TRAPANI	Q W	PTP in Redazione		NO			
TRENTO	T	PTP Approvato	2007	SI	○	●	
TREVISO	Q	PTP Adottato	2008	SI	○		
TRIESTE	Q	PTP Assente per legge		-	○		●
UDINE	Q	PTP Assente per legge		-	○		●
VARESE	Q	PTP Approvato	2007	SI	○	○	
VENEZIA	Q	PTP Adottato	2008	SI	○		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	Q	PTP Adottato	2009	SI	○	○	
VERCELLI	T	PTP Approvato	2009	SI		●	●

PROVINCIA	REPERIMENTO DATI	STATO PIANIFICAZIONE	ANNO	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NEL PTP	RETE ECOLOGICA/CONNESSIONI ECOLOGICHE NELLE NORMATIVE REGIONALI		
					Governo del territorio	Aree protette	Normativa ambientali
VERONA	Q	PTP in Redazione		SI	○		
VIBO VALENTIA	W	PTP Approvato	2004	SI	●	●	
VICENZA	T	PTP Adottato	2007	SI	○		
VITERBO	Q	PTP Adottato	2006	SI		○	

Legenda

Reperimento dati:

Q = Risposta a questionario somministrato via mail

T = Risposta ad intervista telefonica

W = Dati reperiti da siti web istituzionali

Rete Ecologica / connessioni ecologiche nelle normative regionali:

○ = Riferimento generico

● = Riferimento significativo

Rete Ecologica/ Connessioni ecologiche nel PTP:

*= il riferimento alla reti ecologiche è presente in Varianti allo strumento vigente



ISBN 978-88-448-0450-3



9 788844 804503